ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	29 —	14 50
Tribuna e [illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 10 Ottobre 1919 — ROMA — Venerdì 10 Ottobre 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 218

L'Inghilterra non si è permessa alcuna azione personale per Fiume

AIDIN

E' stato annunziato che, nel momento stesso in cui ci viene da Londra il *monito* per Fiume, la Conferenza davanti alla marcia nazionalista turca di Anatolia ha adottato per la regione di Aidin la misura di lasciare gli italiani sulla linea occupata finora, arrestare l'occupazione greca, lasciando vacante un triangolo entro il quale si troverebbe Aidin, occupare questo triangolo con truppe inglesi insieme a reparti francesi, e una rappresentanza greca. Niente truppe italiane. La decisione è presa su proposta e dopo un'inchiesta locale inglese. E' noto infatti che la Conferenza, desiderosa al solito di evitare le cause di nuovi conflitti tra greci e turchi, inviava colà un generale, ch'era per l'appunto un inglese, il Milne, per proporre quelle misure... che un generale, specie inglese, non manca mai di proporre: occupare.

Davanti a tali fatti, per quanto gravissimi e allarmanti, non ci fa difetto quella calma di considerazione e quella facoltà di completa ponderazione di tutti gli elementi, che ci assiste sempre anche nei momenti più delicati e pericolosi. E questa calma ci rende possibile in primo luogo di considerare freddamente come, per precisa deliberazione della Conferenza, nessuna di queste occupazioni dall'Anatolia alla Cilicia, sia da considerare definitiva, ma tutte sono provvisorie in attesa della sistemazione che verrà fatta all'ex oriente ottomano, e non pregiudicano in nulla l'avvenire. In secondo luogo non manchiamo di osservare che, dal punto di vista letterale e dello stato di fatto, la novella decisione della Conferenza non lede in nulla la nostra posizione della vigilia: è noto infatti che nel luglio scorso, quando la nostra seconda delegazione potè vincere le aspre resistenze della Conferenza per la ratifica della nostra occupazione anatolica, precedentemente avvenuta, si venne a un compromesso in rapporto con la preesistente occupazione greca della regione costiera; e questo compromesso consisteva in una delimitazione delle due occupazioni, in forza della quale l'occupazione italiana si sarebbe contenuta alla sinistra del corso del Meandro e quella greca si sarebbe ridotta alla riva destra. Aidin rimane sulla destra, e come tale al di fuori della nostra provvisoria zona d'occupazione, e, non meno provvisoriamente, del resto, dentro la zona d'occupazione greca. Così le cose si sono mantenute finora; e non si può non osservare che la nuova decisione odierna della Conferenza non altera in nulla in nostro danno la situazione momentanea fattaci da quel compromesso, in quanto che essa non respinge indietro nè in alcun modo riduce la nostra occupazione, mentre invece, se mai, è in danno della Grecia, che vede respinta indietro su Smirne la sua occupazione, e sostituita ad Aidin da truppe principalmente inglesi, con una semplice rappresentanza greca. Dal punto di vista rigidamente letterale dunque la decisione sarebbe impeccabile; e non lederebbe in nulla, nemmeno quell'accordo intervenuto fra noi e la Grecia, anche se, come si afferma, esso sia stato pienamente ratificato dalla Conferenza, in forza del quale nella definitiva eventuale sistemazione in zone della regione, Aidin dovrà essere attribuito a noi.

Ma, tutto ciò detto, noi mentiremmo a noi stessi se dichiarassimo di sentirci ugualmente tranquilli per quel che riguarda la sostanza e il seguito che le cose possono avere. Ci induce in vivo allarme sia il momento, sia il modo con cui la decisione avviene. Il momento, in primo luogo in quanto che la simultaneità della occupazione inglese con l'invio al governo italiano del *monito* su Fiume, conferisce ai nostri occhi a quest'occupazione un carattere di seconda concomitante e non meno grave pressione; il modo, in quanto che, avendo noi una intesa coi greci, cioè con coloro che la Conferenza ha costituito come diretti interessati e confinanti con noi nella regione, secondo la quale Aidin dovrà essere nostra in una eventuale ripartizione in zone, ed essendo questa intesa in piena conoscenza della Conferenza stessa è evidente che se una rappresentanza d'occupazione non doveva essere esclusa dal rimaneggiamento avvenuto, anzi se una potenza era là più indiscutibilmente indicata ad assumere la principale rappresentanza d'occupazione, questa nazione era proprio la nostra. E ciò tanto più in quanto che questo rimaneggiamento si compie per prevenire e fronteggiare i pericoli che all'ordine della regione possono venire dalla marcia del neo-esercito nazionalista turco, e di questo movimento nazionalista, sorto principalmente contro il pericolo greco, son note a tutti le buone disposizioni verso l'Italia, che avrebbe perciò potuto rappresentare un apprezzabile elemento d'ordine. Non ci lascia nè ci può lasciare dunque tranquilli l'intervento della terza potenza inglese. Aidin, che è sulla ferrovia che valorizza la valle del Meandro, deve essere per il nostro accordo coi greci a noi attribuita per la necessaria comunicazione della nostra zona centrale con gli sbocchi egei dell'Anatolia, e non è possibile che una terza potenza detenga il controllo dell'*Hinterland* ferroviario che ci apparterrebbe e degli unici sbocchi possibili che ancora ci rimarrebbero.

Al Consiglio Supremo

PARIGI, 8.

Il Consiglio Supremo Interalleato quest'oggi non si è riunito.

Probabilmente esso domani esaminerà il rapporto del generale Clark, inviato della Intesa in Romenia, il quale ha fatto ritorno a Parigi ieri.

Il Consiglio Supremo esaminerà anche la opportunità di accordare una proroga al termine supplementare di dieci giorni, proroga che è stata richiesta dalla Delegazione bulgara per presentare le sue osservazioni sul Trattato di pace

Nessuna pressione inglese sull'Italia

LONDRA, 7, (ritardato).

Un'informazione dell'« Agenzia Reuter » dice:

Contrariamente alle notizie di fonte estera, la Gran Bretagna non s'è permessa alcuna azione personale relativa a Fiume. Si afferma che i Governi alleati ed associati abbiano inviato una settimana fa, a causa della tensione che esisteva allora, una domanda ufficiosa così agli jugoslavi come agli italiani pregandoli di astenersi da qualsiasi provocazione che potesse aggravare la situazione.

Occorre far notare che la Gran Bretagna ha fin dal principio fatto tutto il possibile per evitare qualunque fatto che rendesse la soluzione dell'arduo problema di Fiume anche più difficile e che essa non ha assolutamente preso alcuna misura all'infuori dei Governi alleati ed associati. L'incresciosa malattia del Presidente Wilson ritarda inoltre la risposta di Washington.

La questione di Fiume fu pure argomento di una conversazione amichevole fra i Governi inglese e l'Ambasciatore d'Italia uno o due giorni or sono. In tale conversazione furono messi in evidenza i pericoli della situazione.

La soddisfazione italiana

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il telegramma della « Reuter » deve certamente rispecchiare il pensiero del Governo inglese. E poichè il primo e l'ultimo periodo implicitamente chiariscono e rettificano qualunque sua precedente manifestazione, l'opinione pubblica italiana non può che prenderne atto con soddisfazione apprendendo che per giungere ad una conveniente soluzione della questione di Fiume possiamo ancora sperare sul cordiale concorso di tutti i nostri Alleati.

Un colloquio all'Eliseo fra Poincarè e il comm. De Martino

PARIGI, 9, ore 15.

Il comm. De Martino — segretario generale della Delegazione italiana a Parigi, il quale in questi giorni, in assenza dell'ambasciatore Bonin Longare, che rientrerà domani a Parigi, regge anche l'Ambasciata italiana — ha avuto un colloquio all'Eliseo col Presidente della Repubblica Raimondo Poincarè. In questi circoli diplomatici si attribuisce al colloquio una speciale importanza.

Il Presidente della Repubblica avrebbe tenuto in modo particolare a confermare al rappresentante dell'Italia, nei termini più precisi e più espliciti, la disposizione sua e del suo Governo a favore di una soluzione che concilii le aspirazioni italiane con le esigenze internazionali; ha tenuto anche ad assicurargli che la Francia non ha mai avuto — nè poteva avere — parte neppure indiretta a moniti di altri governi sull'eventuale attitudine dell'Italia in Adriatico; moniti che, del resto, anche da parte inglese, sono oggi, nel modo più reciso, ufficialmente smentiti.

*Nei circoli giornalistici qualcuno voleva anche mettere in relazione il colloquio Poincarè-De Martino colla presentazione di un controprogetto dell'on. Tittoni a proposito della soluzione della questione dell'Adriatico e di Fiume; contro progetto di cui stamane parlava l'*Echo de Paris*. Ma a coloro che avevano espressa questa supposizione si è fatto osservare che non sarebbe stato logico che il controprogetto in questione fosse dal comm. De Martino prospettato al Presidente della Repubblica, dal momento che la sede per parlare di ciò è il Consiglio Supremo della Conferenza nel quale la Francia è rappresentata da Clemenceau.*

Sarti.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 9

A tarda notte l'*Agenzia Reuter* ha diramato il comunicato in cui si nega che il governo britannico abbia esercitata qualsiasi pressione sull'Italia per la questione di Fiume.

Questo comunicato inspira i commenti odierni dei giornali parigini. Pertinax nell'*Echo de Paris* e Saint Brice nel *Journal* dicono che se il governo di Nitti ha permesso la pubblicazione della notizia stessa è perchè ne giudicava utile la divulgazione allo scopo di orientare lo spirito verso la conciliazione, col dare l'impressione che il perpetuarsi della situazione di Fiume provocherebbe gravi complicazioni internazionali.

Una nuova soluzione?

« Se Nitti e Tittoni — scrive l'*Echo de Paris* — hanno voluto deliberatamente divulgare il presente nuovo atteggiamento dell'Inghilterra, vuol dire che essi hanno così creduto di giustificare presso i loro compatrioti i metodi conciliatori da loro stessi seguiti da quando assunsero il potere, atteggiamento contro il quale si è levato il poeta della vittoria mutilata. Che cosa avverrà ora? » L'*Echo de Paris* crede che Tittoni non essendo riuscito a fare accettare la sua primitiva proposta a Wilson, gli sottoporrà una nuova formula di soluzione nella quale entreranno « maggior dose di società delle nazioni e molto minore percentuale di sovranità italiana che non entrassero nel precedente progetto ».

Invita nello stesso tempo i suoi connazionali a riflettere alla dipendenza economica e alimentare verso l'America e l'Inghilterra cui soggiace per il momento presente l'Italia.

Ma questa — si affretta a soggiungere il giornale è una tattica pericolosa che invece di tranquillare può avere l'effetto di rivoltare e che intanto comincia col togliere al ministero italiano molta autorità mostrandolo privo del beneficio dell'accordo che aveva creduto di concludere solidalmente con l'Inghilterra fin dall'agosto. Vero è che il giornale medesimo piuttosto esprime chiaramente quello che si va sussurrando a Parigi e cioè che una decisione dell'Inghilterra amichevole od energica non può essere suggerita, nè dall'eccessivo amore dei 14 punti di Wilson, in tante altre questioni calpestati, nè dal partito preso di fare in ogni momento cosa gradita al Padre Eterno d'oltre Oceano.

« Forse — osserva Pertinax — la spiegazione va trovata nel desiderio di richiamare ad un giusto apprezzamento della potenza britannica un'Italia che diventa imbarazzante in Asia Minore. Ma — conclude — faccia l'Inghilterra, forte della sua onnipotenza navale quello che vuole per crearsi qualche invidia sul continente, questo non è il caso della Francia, cui l'alleanza dell'Italia e del Belgio è assolutamente indispensabile. Auguriamoci perciò che Clemenceau continui a praticare l'intesa interamente amica, come ha inaugurato con Tittoni ».

Il *Temps* assicura nuovamente che la Francia non è stata consultata nemmeno sulla lontana ipotesi di un passo comminatorio verso l'Italia per la questione di Fiume. La cosa si ridurrebbe a questo: Lord Harding che resse il ministero degli esteri in assenza di lord Curzon, ha letto al marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia, una nota redatta dal segretario di Stato. In questa nota il governo britannico esprime la sorpresa provata vedendo prolungarsi la situazione illegale di Fiume ed attira l'attenzione del governo di Roma sul pericolo che l'Italia correrebbe di uscire dall'alleanza, e sui disordini interni che potrebbero scoppiare in Italia.

Però lo stesso *Temps*, come anche la *Liberté* che in questo momento va particolarmente osservata, ribadiscono che la Francia non è per nulla immischiata nell'incidente. Anzi Barrère ha avuto alla Consulta colloqui cordialissimi al riguardo.

« Saremmo felici — scrive la *Liberté* — se in questo momento la Francia potesse prestare i suoi buoni uffici agli alleati per una soluzione amichevole dell'affare di Fiume, poichè tutti qui si rendono conto delle circostanze difficili che traversa l'alleata ed amica.

L'*Eclair* si dice in grado di potere egualmente assicurare che la Francia non ha mai nemmeno lontanamente pensato ad un passo di tal genere. Al contrario l'ambasciatore Barrère avrebbe avuto dal Presidente del Consiglio italiano proprio in questi giorni, lunghi colloqui aggirantisi sull'amichevole atteggiamento della Francia nella questione di Fiume. La Francia che il 15 agosto scorso, per bocca del capo del suo governo Clemenceau, riconosceva la sovranità dell'Italia sulla città di Fiume, non ha modificato la sua condotta; essa rimane fedele alla parola data e alla tradizionale amicizia che la unisce all'Italia.

Anche l'*Avenir* prova che il voler fare pressioni sull'Italia significherebbe ora volerla spingere a gravi lotte eccitando gli spiriti sovraccitati a qualche irreparabile estremità.

La ratifica dei trattati di Versailles e di Saint Germain, da parte dell'Italia, passa nella stampa francese sottolineata da brevi commenti come una iniziativa spontanea che deve essere grandemente apprezzata in Francia perchè rivela il desiderio dell'Italia di non ritardare l'entrata in vigore del trattato subordinata alla ratifica di tre grandi potenze.

Solo Saint-Brice nel *Journal* lo trova un espediente, una combinazione provvisoria giustificata da ragioni di opportunità. Egli giudica difficile fare entrare la ratifica dei trattati che dànno nuove provincie all'Italia e creano una nuova organizzazione internazionale che avrà certamente conseguenze sul bilancio, nella lettera della costituzione ...

L'offensiva di Denikin
10000 prigionieri - enorme bottino

TAGANROG, 5. (*Ritardato*).

(Ufficiale). — Le operazioni militari svolte dal generale Denikin contro i bolscevichi hanno condotto fino al 3 ottobre alle occupazioni di Voronej, delle stazioni di Kastornoi, Marmyji e Pogri, della città di Zemliansk, Ostrogojsk, Korotoyak, Staryi, Oskol, Stchigry, Tim, Fatej, Malearkhanghelsk, Gloukhow, Gaiveron e Balta.

Sono stati fatti più di 10,000 prigionieri e un enorme bottino.

L'offensiva continua.

Le truppe tedesche del Baltico

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: L'appello del Governo alle truppe tedesche del Baltico ha avuto effetto. Alcune unità sono ancora sospette; ma l'annuncio delle rappresaglie decise dall'Intesa in caso di mancato ritiro ha prodotto una certa impressione.

Si spera d'altronde che l'influenza dei capi riuscirà a persuadere le truppe della necessità del ritorno

Wilson sta meglio

LONDRA, 9.

Il «Times» ha da Washington:

L'assicurazione ufficiale che le condizioni del Presidente sono molto migliorate, ha definitivamente smentito le voci allarmanti raccolte da certi giornali.

Il segretario di Wilson ha anche smentito ufficialmente la notizia pubblicata ieri, secondo cui il Consiglio dei ministri avrebbe discusso l'opportunità di invitare il Presidente Marshall ad assumere temporaneamente le funzioni presidenziali. La verità è che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri invitò l'ammiraglio Grayson, medico di fiducia del Presidente, ad esprimere la propria opinione circa la gravità della malattia; ed il medico dichiarò che « le condizioni di Wilson sono soddisfacenti »; ma suggerì di non disturbare per qualche tempo il riposo dell'illustre malato, tranne che per questioni di eccezionale importanza.

Wilson — ha concluso l'ammiraglio Grayson — non ha bisogno che di riposo. Al pubblico allarmato dalle notizie che si susseguivano da una settimana in qua, ciò che sembra più rassicurante è il fatto che il Presidente è in grado di occuparsi delle questioni più urgenti. Ciò basta infatti a smentire che la sua malattia sia tanto grave da inabilitarlo come capo dello Stato. Il ritorno di Wilson dal Kansas fu deciso per precauzione. Dopo l'attacco di influenza sofferto da Wilson a Parigi, la sua salute era andata declinando. Nondimeno pareva sanissimo durante la prima metà del faticoso giro di propaganda. E non fu che a Saltlake City, alla fine di un comizio, che i primi segni del male si manifestarono. Più tardi, a Seattle, un violento raffreddore gli produsse disturbi alla gola che impressionarono l'ammiraglio Grayson e finalmente a Kansas Quinton fu colto da un grave attacco di gastralgia. Da allora dovette cibarsi di sostanze liquide e soffrì di insonnia. Per parecchie notti non potè riposare che rimanendo seduto nella sua automobile. L'ammiraglio Grayson, temendo che l'attività cerebrale potesse determinare un attacco di apoplessia, insistette per l'immediato ritorno del Presidente a Washington, dove desiderava consultare uno degli specialisti per controllare la propria diagnosi.

Il riposo ha già prodotto una benefica reazione e il pericolo si ritiene scongiurato. D'altronde gli amici del Presidente ricordano che quando egli era professore all'Università di Princeton soffrì due volte di malattie dell'apparato digestivo dovute ad eccesso di lavoro e guarì completamente dopo qualche settimana di riposo.

Oggi si è recato alla Casa Bianca il senatore Hitchcock, capo dei democratici al Senato, ed ha invitato il segretario ad avvertire il Presidente che i negoziati fra i democratici ed i repubblicani riguardo al Trattato di pace non richiederanno la sua attenzione che fra due o tre settimane.

Il pericolo è scongiurato

PARIGI, 9.

Pare che il periodo critico della malattia del Presidente Wilson sia già stato superato. Il Ministro dell'Interno Lane ha anzi dichiarato che non è difficile che il Presidente possa intervenire presso la conferenza industriale. Wilson avrebbe espresso il desiderio di alzarsi il più presto possibile, ma il dottor Grayson gli ha irremissibilmente ingiunto di non lasciare il letto fino a nuovo ordine.

WASHINGTON, 8.

Lo stato di salute del Presidente Wilson continua lentamente a migliorare. Il malato ricupera un po' le forze.

Un discorso di Lloyd George
e un accenno all'Italia

LONDRA, 8.

In un *lunch* che ha avuto luogo al *Guildhall* in occasione della cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria di Londra al maresciallo Allenby, il Primo Ministro Lloyd George, ha preso la parola e ha detto:

Colle sue brillanti vittorie il maresciallo Allenby ha reso un grande servigio al Paese e all'umanità. Egli ha contribuito in larga misura ad abbattere le potenze centrali riducendo la Bulgaria all'impotenza ed aprendo la via alla disfatta dell'Austria.

Parlando dello sciopero ferroviario, Lloyd George ha dichiarato che le *Trade Unions* non possono prevalere sull'opinione pubblica. Un movimento tendente a raggiungere i suoi scopi mediante la forza è pericoloso per tutto il regime sociale e deve subire una disfatta. Vi è un prussianismo nel mondo economico industriale e politico. La Gran Bretagna ha reso un servigio profondo e duraturo all'umanità, alla civiltà e alla vera libertà combattendo vittoriosamente e riuscendo a reprimere gli sforzi per arrestare la vita della collettività.

Il Primo Ministro ha soggiunto: L'organizzazione che combattè lo sciopero non è una organizzazione di guerra, ma una organizzazione civile che il Governo aveva iniziato nello scorso febbraio. Lo sciopero ci ha appreso che la collettività non può essere paralizzata e ci ha insegnato che anche la collettività deve dare il giusto prezzo alla proprietà di ciascun uomo che lavori sulla terra e sul mare.

Accennando alla vittoriosa campagna del maresciallo Allenby, Lloyd George ha detto: Questa campagna permise alle nostre valorose truppe di Francia e a quelle dei nostri alleati sotto il maresciallo Foch, il maresciallo Haig e il generale Pershing e così pure ai nostri alleati italiani al comando del generale Diaz di spingere a fondo l'attacco.

L'emiro Said parla della sua prigionia
e della situazione politica in Siria

MARSIGLIA, ottobre.

(D). — E' arrivato a Marsiglia l'emiro Said, del quale molto ha parlato la stampa europea nelle scorse settimane. Il nipote del celebre Abd-Kader ci ha ricevuto cordialmente a bordo dell'*Andrea Lebon* ed ha fatto, in buon francese, il seguente racconto delle avventure procurategli dalla politica inglese:

Egli dichiara di aver fatto il suo dovere fino dal primo giorno della occupazione franco-inglese in Siria, e di aver protetto il suo paese contro i gruppi germanofili in fuga. Il 29 settembre 1918 proclamò l'indipendenza della Siria e prese, in unione al fratello Abd-el-Kader, il governo del paese. L'indomani, il generale Artry Holden, comandante delle truppe australiane, andò coi suoi soldati ad imporgli il disarmo delle truppe. Said rifiutò, perchè cedere lo credette un disonore; ma da quel momento gli avvenimenti precipitarono.

Infatti, 15 giorni dopo, avendo l'emiro Faysal inviato un dispaccio al generale Allenby perchè i due fratelli fossero allontanati da Damasco, 300 soldati inglesi circondarono il palazzo ed un capitano pregò Said di recarsi subito presso il Governatore. Vi venne condotto in un auto-camion scortato da soldati armati. Alla sera, dei poliziotti lo condussero fuori Damasco, al campo inglese, dove, verso mezzanotte, lo raggiunse il suo cugino, l'emiro Kasema, per raccontargli l'assassinio del fratello, l'emiro Abd-el-Kader.

Ed ecco come questo delitto avvenne: Dopo la partenza di Said dal palazzo, suo fratello accorse coi suoi cavalieri per difenderlo. Gli inglesi, che guardavano il palazzo, l'aspettavano e l'invitarono a recarsi dal Governatore. Egli, che sapeva il Governatore nemico, rifiutò sul principio, poi, seguito da due suoi cavalieri si diresse verso la dimora del generale Allenby. Erasi appena mosso, che gli inglesi incominciarono a tirare. Fiero, Abd-el-Kader, non degnò neppure di voltarsi, ma giunto dinanzi al palazzo dell'emiro Faysal le fucilate raddoppiarono e pochi minuti dopo cadeva fulminato.

In quanto a Said, questi veniva trattato al campo inglese più duramente di un prigioniero turco. Pochi giorni dopo veniva trasferito a Salhia, dove ricevette la visita del generale Allenby, che si scusò con lui e gli annunziò la libertà se prometteva di non provocare rivolte.

Said promise e potè ripartire per Damasco. Ma, 15 giorni dopo, il colonnello Conwelles gli impose di recarsi con lui ad Alfa per assistere ad una inchiesta che doveva essere fatta unitamente ad un ufficiale francese. Questo accadeva nel marzo 1919, e gli avvenimenti si succedevano da sei mesi. Un giorno, il colonnello Stanleen, gli propose:

— Per accomodare tutto, fate la pace coll'emiro Faysal.

— Non ha alcuna animosità contro di lui — rispose. — Si arrestino gli assassini di mio fratello e sono pronto a fare la pace.

Gli si disse di aspettare l'emiro Faysal, allora a Parigi. Questi arrivò il 17 aprile e gli scrisse di recarsi a Damasco per fare la pace. Rifiutò, sdegnato

Gli si domandò la promessa di non occuparsi più di politica e di non essere contro il Governo Hedjazien. Rifiutò, osservando che la sua politica era quella che aveva salvato il paese dall'anarchia. Chiese di recarsi a vivere tranquillo con la famiglia a Beyrouth. Il 17 luglio gli fu permesso di recarsi colà, dove rifiutò di rendersi arbitro in un conflitto tra i delegati di Tripoli e dell'interno e lo Sceriffo.

Lo vollero *comprare*, ma lasciò senza risposta la indegna proposta. *Ha conservata la lettera scritta da l'emiro Faysal, il quale, trenta giorni prima della occupazione degli alleati, domandava la pace ai germano-turchi.*

Il 15 agosto, approfittando dell'assenza delle autorità francesi, perchè giorno di festa, due ufficiali e sei soldati inglesi, revolvere in pugno, si recarono ad arrestarlo. La sua casa venne circondata da truppe con auto-cannoni e tre mitragliatrici. Afferrato violentemente per le braccia fu fatto salire sopra una automobile. Era l'ordine del gen. Allenby. Lo condussero al porto, l'imbarcarono sul vapore inglese *Abbassye* e lo portarono a Porto Said, poi, per treno speciale, a Kantara, dove, alla stazione il popolo accorso, lo acclamò. Restò quattro giorni prigioniero a Kantara, poi venne trasferito nella cittadella di Cairo, dove rimase chiuso 27 giorni. Il 19 settembre 1919, il colonnello Samson andò a liberarlo, dicendogli ironicamente:

— Vi consegneremo ai vostri amici!

E l'accompagnarono al Consolato di Francia, da dove il 27 settembre si imbarcò per Marsiglia

E conclude:

— Resterò in Francia fino a che la mia situazione non sarà regolata dalla Commissione suprema interalleata. Se gli inglesi ritireranno le loro truppe dalla Siria, sono certo che vi potrò riprendere il mio governo, sotto il protettorato della Francia e degli Alleati, e che l'emiro Faysal prenderà la fuga. Tengo a dichiarare che io sono acquisito corpo ed anima alla Francia, ed alle sue idee politiche, le quali sono le più convenienti per il mio paese

Il Cancelliere all'Assemblea tedesca
Le preoccupazioni di Bauer

BERLINO, 8 (Via Zurigo).

Il Cancelliere dell'Impero, Bauer, parlando dei dubbi che sussistono nel mondo circa la volontà di pace della Germania, dice che la Germania ha bisogno di truppe: in primo luogo per mantenere l'ordine pubblico all'interno, secondariamente per impedire decisioni anticipate ovunque il Trattato prevede una consultazione popolare libera e non influenzata per decidere della sorte dei territori tedeschi.

L'oratore soggiunge: abbiamo ancora 200.000 uomini all'interno e quasi altrettanti alla frontiera orientale, ma lo scopo cui tendiamo è l'esercito popolare. All'estero si teme sempre una Germania militarista, timore disgraziatamente giustificato dalla propaganda dei partiti isolati.

A tale proposito il Cancelliere dichiara energicamente: noi eseguiremo il Trattato con tutte le nostre forze e specialmente nelle condizioni militari. Due mesi dopo la ratifica del Trattato l'esercito tedesco conterà 200.000 uomini; non uno di più.

Parlando dello sgombero delle provincie baltiche il Cancelliere esprime la speranza che se l'Intesa accetterà la costituzione di una Commissione tedesco-alleata, i provvedimenti del Governo tedesco condurranno al successo.

L'oratore soggiunge che tre giorni prima dell'« ultimatum » dell'Intesa il Governo comunicò ad essa i provvedimenti decisivi presi. Tuttavia seguì l'« ultimatum » con la terribile minaccia del blocco contro la quale il Cancelliere rinnova la protesta, dicendo che il blocco non sarebbe giustificato, perchè truppe mercenarie cercano di attuare piani egoistici.

Il Cancelliere, applaudito dalla maggioranza, termina attaccando violentemente i nazionali tedeschi e dicendo: « Non vogliamo che alcuni individui apportino nuovi pericoli al popolo tedesco e distruggano nuovamente la sua riputazione nel mondo. Chi è con essi è per noi un nemico ».

Il gen. Fayolle a Berlino per imporre il disarmo?

PARIGI, 8.

Il generale Fayolle, che è stato sostituito dal generale Degoutte nel comando delle truppe interalleate d'occupazione del Reno, sarà incaricato di un'importante missione in Germania.

Il Temps dice che è probabile che il generale Fayolle sarà posto alla testa della Commissione incaricata di assicurare il disarmo della Germania, disarmo imposto dal Trattato di pace.

Deputato tedesco revolverato

BERLINO, 8 (via Basilea).

Pochi minuti dopo l'una un individuo ha tirato sei colpi di arma da fuoco contro il deputato Haase mentre entrava nel Palazzo del Reichstag.

Haase è stato colpito al ventre, alla gamba ed all'avambraccio.

L'autore dell'attentato è stato arrestato dalla polizia e condotto negli uffici del Reichstag.

Alla apertura della seduta dell'Assemblea Nazionale, il presidente Ferenbac ha annunciato l'attentato contro Haase ed ha espresso la speranza che possano essere evitate complicazioni. « Io credo — ha detto — d'interpretare il sentimento della Camera inviando al deputato Haase ed alla sua famiglia ed al suo partito l'espressione del nostro cordoglio. »

Tutti i deputati si sono alzati.

Un successivo telegramma dice che l'attentatore è stato identificato. Si tratta di un operaio pellettaio, Vogh di Vienna. Egli ha rifiutato finora di spiegare i motivi del suo gesto.

Malinconie austriache

ZURIGO, 9.

Ogni giorno l'Austria tedesca aliena qualche parte di quello che furono le sue ricchezze. Se non ha ceduto ancora le ferrovie come proponeva ieri il Morgen, ad un Consorzio americano, ora sta per cedere una delle sue banche più importanti, la *Landerbank* (Banca delle Provincie).

Il direttore di essa, assicura l'Agenzia centrale, è a Parigi per trattare la cessione della banca ad un Consorzio francese. Le trattative per ottenere all'Austria un forte credito in America esistono.

Per mettere in guardia il popolo bavarese contro il rinnovarsi degli eccessi antisemiti, il capo della commissione americana a Vienna ha appunto minacciato la sospensione di tali trattative

La polizia di Vienna è riuscita a mettere la mano sopra uno dei capi dello spartachismo di Monaco, che a differenza dei compagni era riuscito a sfuggire a tutte le ricerche, Max Lewien. Egli non ha fatto resistenza, ma ha cercato di negare la sua identità. I tempi in cui il governo bavarese era ospitale verso i comunisti ungheresi o bavaresi che fossero, sono terminati.

Era quello il tempo in cui il ministero degli Esteri era nelle mani di Otto Bauer e può darsi che tutta la sua attività politica fosse inspirata come quella di Karoly in Ungheria, dalla speranza di salvare la sua patria rovinata, rovinando tutte le altre. Ma oggi nessuno gliene è grato.

La politica di Bauer non ha fatto che accrescere le umiliazioni a cui l'Austria è stata sottoposta dall'Intesa

Su questo argomento ritorna con amarezza uno dei delegati austriaci alla Conferenza della pace, il deputato Schoenbauer. Nel *Tag* egli descrive a colori malinconici l'internamento della delegazione a Saint Germain e specialmente le pene per lui strazianti della consegna del trattato. Mentre Renner cercava di commuovere l'uditorio descrivendo la fame del popolo austriaco, Lloyd George scriveva su un foglietto qualche cosa che doveva essere molto divertente perchè Balfour quando lo ebbe nelle proprie mani, si mise a ridere con un suo vicino. Mentre Renner dimostrava che tutti gli Stati successori erano corresponsabili delle colpe della vecchia Austria, Benes lo fissò e gli rise ironicamente sulla faccia. Quando poi ebbero a leggere il testo delle condizioni imposte, Lammasch, l'ultimo ministro di Carlo I, scoppiò in pianto dirotto.

CRONACA DI ROMA

L'apologia dell'illogicità

L'articolo di cronaca, ieri sera, finiva così:

« Siete pentita di ciò che avete fatto? — domandò il funzionario al termine del penoso racconto.

« La donna, che nuovamente soffocata dai singhiozzi non poteva più parlare, accennò col capo: — « No ».

La cronaca è chiusa. — Comincia il dramma. E la poesia.

Se quel «no» avesse una mano, vorrei baciargliela.

Baciarla per pentirmi subito dopo dell'atto romantico, illogico, riprovevole.

Pentirmi, riconoscere d'aver torto, d'avere tutti i torti. Ma poi, prima d'andarmene, quando tutti fossero usciti i testimoni del mio gesto assurdo, vorrei ancora di soppiatto tornare indietro per baciarla ancora, la piccola mano — come di soppiatto si bacia un'amante nel rimorso cocente e nel più cocente fervore.

Che cosa è logico e che cosa è illogico? — Non lo so. Ma siccome sono nemico delle fatiche inutili, salto a piè pari la difficoltà di un quesito che, risoluto o no, ha sempre lasciato le cose com'erano e come seguiteranno lealmente a rimanere.

Maria Grazia Schipani — colei che uccise il cugino — e il tenente Schipani si amano per quattro mesi a Catanzaro Marina.

Il tenente si stanca. Vuol finire l'idillio. Ella protesta. Egli ottiene di essere trasferito a Roma. Ella lo segue. Arrivano. Prendono alloggio nell'Hotel Lugano la sera. La mattina dopo, all'alba, otto colpi di revolver. Il tenente cade. La donna fugge.

Un giorno d'agonia nel letto d'un ospedale: per lui. Un giorno d'agonia nella miseria della strada; per lei.

La sera i giornali recano l'annunzio.

Il tenente è morto. — La donna legge. Poi, automaticamente, « poichè lui era morto », tenendo ancora il foglio nelle mani rattrappite di spasimo, va a costituirsi

Il cronista ha scritto ieri sera:

« Ella, mostrando il giornale, a stento balbettò il proprio nome.

« Ah, siete voi che... — domandò il funzionario sorpreso e commosso.

— Sì, sono io! *Ho letto che egli è* [illegible]

[illegible] in una crisi di pianto. Poi un torrente di parole.

[illegible] passione, la gelosia, il terrore del[l']abbandono mentre una nuova vita era accesa in lei dal nuovo amore, hanno spinto la donna fuor della vita per il carcere, hanno spinto l'uomo fuor dalla vita per la morte.

Se gli eventi fossero valutabili solo dai gesti fisici che li costituiscono, raramente un fatto di cronaca avrebbe meno elementi d'eccezione.

Ma questa donna è l'autrice di quel «no» detto in quel momento, dopo quei due giorni trascinati per la via, dopo la lettura di quel giornale che portava l'annunzio di quella morte.

Era finito tutto — per sempre.

Amore, felicità, ogni forma possibile di onore borghese, ogni parvenza di legalità per la nuova esistenza che le germinava in grembo, ogni salvezza per sè e intorno a sè.

Era il precipizio ultimo. Inesorabile.

Pure, in quella stretta atroce di tutte le forze che possono darsi convegno intorno al collo di una creatura per soffocarla, dinanzi al dilemma, più sentito che pensato — o lasciarlo partire per un'altra donna, o compiere l'atto folle che legava un morto alla terra e un vivo alla sua croce — non ha esitato un minuto.

Senza voce chè non vibrava più, senza sguardo chè non viveva più, l'ultima forza s'è fatto gesto per dire: « No ».

E l'ha detto.

L'atto di questa donna è assurdo perchè non ripara a nulla di ciò cui mirava e ingigantisce solo gli elementi negativi del quadro?

L'atto di questa donna è *folle* perchè, per non perdersi dinanzi ai figli già in età di comprendere e per non perdere il nascituro, ha solo precipitato tutti e tutto nella voragine?

Ecco. — L'assurdità e la follia, per me, sono fra i personaggi più difficili a classificarsi.

Perchè ho quasi sempre visto che nella vita l'assurdità e la follia hanno un lato, o molti lati, veramente strambi — e son quelli di cui si parla — ma poi hanno anche un punto che si chiama folle e assurdo per poltroneria d'analisi, ma che in realtà non merita affatto tali epiteti scortesi, e, invece, si adagia stranamente bene accanto alla convenienza dell'autore.

C'è stato mai chi s'è preso la briga di dividere i candidati alla pazzia in due campi — quelli affetti da pazzia che nuoce al pazzo e quelli affetti da pazzia che nuoce al prossimo?

Il problema è offerto agli studiosi di statistica.

Ma, intanto che la risposta è in fabbricazione, fermiamoci un momento a considerare quale fascio di sentimenti debba essere dato a quei casi e a quei malati che non presentano — unici nella vita — neppure un elemento di egoismo e rimangono tutti interi presi dalla vampa d'una fiamma.

Che senso c'è nel gesto di questa Maria Grazia?

Aveva un amante: l'adorava, non voleva perderlo a nessun costo. Aveva in sè una nuova vita incipiente: l'amava, non voleva che fosse nel mondo senza padre. Aveva una reputazione: l'amava, non voleva distruggerla. Aveva due figli giovanetti: li amava, non voleva che sapessero mai, mai come la mamma loro...

E per questo?

Per non saper reggere all'idea di non più rivedere l'amante, l'ammazza — e non lo vedrà mai più.

Per impedire che il bimbo nascesse senza padre, glielo ammazza — e non lo avrà mai più.

Per non sciupare una reputazione intemerata — l'ammazza e non la ritroverà mai più.

Perchè i due figli suoi non sapessero mai — ammazza e non ignoreranno mai più.

La ragione? la giustificazione?

Perchè cercare? — Non si fruga fra i morti senza profanare la loro immobilità.

La vita è tutta ingombra di gesti e di sentimenti che partono da uno scopo, vivono per un interesse e a un interesse s'immolano.

Se un giorno ne troviamo uno — gesto o sentimento — completamente ribelle, fatto *solo* d'impeto, che non vuole niente dal calcolo, che non chiede più niente alla vita e brucia ormai tutto e soltanto di sè e per sè, anche se ci si mostri con aspetti difformi dai dettami della normalità codificata, non affrettiamoci a scagliare anatemi.

Meditiamo.

Viviamo il sapore di una pausa.

E quel silenzio dividiamo in due campi uguali.

Metà ai fiori pel morte — metà a buone piante d'ombra pel vivo dov'abbia il suo riposo.

La croce nel mezzo — fra i due.

Ulrico Arnaldi

Il Comitato Adriatico Nazionale per Fiume

Il Convegno Adriatico Nazionale, tenutosi a Venezia, a quel Palazzo Ducale, nello scorso giugno, con l'intervento delle più eminenti personalità del mondo politico-industriale italiano, pose termine ai propri lavori con la nomina di un Comitato Permanente Adriatico Nazionale, perchè esso patrocinasse presso il Governo, assieme all'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, che di quel Convegno fu il benemerito iniziatore, le molteplici deliberazioni del Congresso stesso prese e tutelasse gli interessi dell'Adriatico, come una vera e propria Magistratura di questo « nostro » Mare.

A presidente del Comitato venne, per acclamazione, chiamato l'eroico comandante Giuseppe Rizzo e con voto unanime vennero eletti i signori: comm. Battista Pellegrini, direttore dell'Istituto Italiano; dott. comm. E. A. Marescotti, in qualità di segretario generale del Comitato stesso; on. Marco Samaja, pel comune di Trieste; comm. Leopoldo Brunner e dott. Adolfo Cristian, per la Camera di Commercio di Trieste; dott. Edoardo Susmel, del Consiglio Naz. di Fiume; ing. Carlo Conighi, presidente della Camera di Commercio di Fiume; Spiridione Artale, vice-presidente della Camera di Commercio di Zara; dott. Giuseppe Tolja, segretario della Camera di Commercio di Zara; dott. comm. Domenico Stanich, sindaco di Pola; comm. Emanuele Pizzarotti, per il Comune e la provincia di Bari; comm. Antonio Bertolini per la Camera di Commercio di Bari; dott. F. Buzzi, sindaco di Ravenna; cav. Roberto Gulmanelli, presidente della Camera di Commercio di Ravenna; avv. comm. Vignini, sindaco di Ancona; comm. avv. Pompeo Beldoni, presidente della Deputazione provinciale di Ancona; avv. comm. Guido Ascoli, per la Camera di Commercio di Ancona; avv. Francesco il Grande per il Comune di Barletta; prof. comm. Bernardino Frescura, della R. Università di Genova; comm. Pulejo, presidente della Camera di Commercio di Messina; prof. Vittorio Meneghelli, presidente della Camera di Commercio di Venezia; gr. uff. Giulio Coen, per la Federazione Industriale Commerciale e Marinara di Venezia; cav. Romualdo Gennario e dott. Carlo Battistella, per la Camera di Commercio di Venezia.

Il Comitato Adriatico che non poteva rimanere estraneo alla questione di Fiume e neppure alle altre di vitale importanza, terrà mercoledì 15, alle ore 14, a Roma, alla Camera di Commercio, una riunione, per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno:

1. La situazione Adriatica. — 2. Il blocco di Fiume. — 3. Le necessità adriatiche e le elezioni politiche. — 4. Le nuove linee marittime e gli interessi dell'Adriatico. — 5. Varie.

Convegno dei Chimici Industriali

In esecuzione del voto formulato al Convegno dei chimici, industriali e commercianti che ebbe luogo in Roma nel novembre 1915 sotto la presidenza del Ministro dell'Industria e Commercio, on. senatore Cavasola, l'Ufficio del Comitato delle industrie chimiche e farmaceutiche ha testè pubblicato l'Annuario per l'anno 1918.

Questa pubblicazione, destinata a riempire una lamentata lacuna nel mondo industriale italiano, sostanzialmente è la prima prova di censimento di quelle industrie, eseguito con tutti quei controlli che possono garantire l'attendibilità dei dati raccolti.

La pubblicazione di più di 550 pagine in-8° grande, oltre alcune brevi considerazioni generali sulla produzione e movimento dei prodotti nel periodo immediatamente postbellico, porta un dettagliato elenco di tutti i prodotti fabbricati in Italia secondo le dichiarazioni controllate dei produttori, ed altro elenco delle Ditte produttrici.

Chiudono il volume una statistica della produzione complessiva di ciascuno dei principali prodotti menzionati nell'Annuario, fabbricati nell'anno precedente alla guerra in confronto a quella dell'annata 1918, altra statistica delle importazioni ed esportazioni a cominciare dall'anno 1911, desunta dai dati forniti dal Ministero delle Finanze ed un indice generale finale alfabetico per facilitare la ricerca delle materie e dei prodotti.

Non è il caso di spendere parole a dimostrare la grande importanza ed utilità di tale pubblicazione tanto a lungo desiderata e richiesta dal ceto dei commercianti ed industriali d'Italia e dell'estero.

Il volume è posto in vendita presso la libreria F.lli Treves al prezzo di L. 10.

Fiori d'arancio

Ieri si sono uniti in matrimonio l'ing. Romolo di Renzo e la signorina Maria Duranti. Testimoni il grand'uff. R. G. Savastano e il signor Alberto Duranti. Gli sposi sono partiti per il Mezzogiorno d'Italia.

Una commenda

L'avv. Luigi Di Summa, da Francavilla Fontana (Lecce) è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. L'onorificenza meritata, va a premiare le benemerenze molteplici del cospicuo cittadino e del valoroso avvocato, che durante la guerra spiegò efficace opera di assistenza sociale, specialmente a favore dei richiamati.

All'amico Di Summa, che avemmo a cooperatore in opere di beneficienza organizzate dal nostro giornale, le più vive felicitazioni.

Deficienze alimentari

Mentre continuano le riunioni tra i macellai e la Prefettura e l'Annona e il Commissariato dei consumi (troppa gente!), la città permane tuttavia sprovvista di carne e soltanto questa mattina qualcuno, più fortunato, è riuscito ad accaparrarsi un po' di carne congelata che i magnanimi beccai hanno appunto acquistato in piccole quantità.

La questione della carne accoppiata ad altre, non meno urgenti nè meno preoccupanti, sta a dimostrare le deficienze dello organismo annonario attualmente in vigore. E' di ieri, per esempio, la nota di calmiere che stabilisce un aumento sui prezzi di vari generi di grande consumo e contingentati anche dallo Stato: giorni fa non era possibile, quante fossero le ricerche fatte, trovare un chilogrammo di prosciutto americano (merce importata dallo Stato), e finalmente ieri i vari spacci ne erano ricolmi, ma — a maggiore scorno dei consumatori — il prosciutto, aumentato al prezzo di rivendita sino a 10 lire, era in gran parte preda ai vermi e al conseguente deterioramento. Il che sta a ribadire l'invalsa abitudine della scomparsa delle merci, fintanto che non escan fuori i calmieri che annunciano l'aumento dei prezzi di rivendita.

Dobbiamo così constatare che anche il Governo s'è messo in piena concorrenza con gli altri innumerevoli speculatori che vivono, di questi tempi, sotto il bel cielo d'Italia.

Tornando alla questione della carne congelata, è davvero straordinario il fatto di assistere a un dibattito, dove le diverse autorità (e Prefettura e Annona e Commissariato dei consumi etc. etc.) non riescono a mettere d'accordo i macellai, per quella che è soltanto una forma indegna di speculazione. Perchè non è a dire che non si vuol mettere in vendita la carne congelata, per il fatto che la cittadinanza non ne acquisti. E' invero da tutti risaputo come sia ottima codesta carne, da farne anche brodo: nell'Inghilterra, paese dove l'economia nazionale è in condizioni assai migliori delle nostre, se ne consuma i tre quarti del complesso delle carni in genere.

Ma non si tratta di ciò: i macellai rappresentano una somma di vari interessi, in dipendenza diretta l'uno dall'altro. Togliar le file di questi interessi, significa mettere in movimento tutta una categoria di individui. Poichè, in fondo, si tratta soltanto di questo: non macellare più carne fresca, vuol dire non dar motivo di guadagno a quanti, nel mattatoio, s'aggirano, dagli accaparratori ai mediatori; vuol dire che gli speculatori inanellati e in catena d'oro saranno costretti una volta a chiudere i portafogli ai guadagni clandestini.... Allora si dichiara e si conclama l'ostruzionismo, com'è già successo troppo spesso nel passato: quando, nientemeno, per far tacere gli appetiti illeciti, le autorità dovettero promettere dei sussidi a fondo perduto appunto a quella categoria d'individui — accaparratori, mediatori, ecc...... — che attorno al mattatoio s'aggirano, inanellati e con grossa catena d'oro al panciotto....

E' tempo oramai di finirla. Troppi sono gli abusi che in ogni campo si consumano. Anche ieri furono arrestati a Milano quattro individui e sequestrati 158 quintali di formaggio, che erano in procinto d'essere caricati sui vagoni per prendere il volo per Treviso, in barba al dichiarato e ufficiale Consorzio dei latticini e formaggi. E quanti non ve ne sono di cotesti esempi?

Già, in qualche città, s'è manifestata una certa agitazione contro il caro-vivere. E' necessario che la cittadinanza non perda, in ogni caso, la propria serenità: ma è certo altresì necessario che l'Autorità (di numero singolare) dia manifesta prova di saper tutelare gli interessi di ciascheduno. Ma occorre non perdersi più nel mare delle competenze. Siamo al solito problema: le Autorità (di numero plurale) pare che abbiano finora avuto il solo compito di scambiarsi a vicenda le responsabilità, quando queste, naturalmente, ve ne siano. Succede così che la mala pianta della speculazione ha ben agio di sviluppare e mettere radice dovunque.

E' per questo che noi invochiamo provvedimenti energici e radicali. E per il bene di tutti: non dimentichiamo le giornate di luglio.

Il Comune e i macellai

Ci si comunica che l'Amministrazione comunale sta occupandosi dell'agitazione sorta nella classe dei macellai in seguito ad alcune disposizioni emanate dal Ministero degli Approvvigionamenti nell'intento appunto di conciliare, per quanto è possibile, i legittimi interessi dei consumatori con quelli dei macellai.

Da parte frattanto del locale Ente autonomo dei consumi si è provveduto ad attivare un servizio di vendita diretta

La Casa della Pelliccia a Roma

Sotto questo titolo verrà prossimamente inaugurata la nuova sede di quella nota e giustamente apprezzata Ditta di Iride Lotti, tanto benevolmente conosciuta nella nostra migliore società per i suoi articoli. Tutto lo stabile in via Frattina, 147, viene adibito per la fabbricazione, vendita, tintoria e conservazione delle pellicce. Le signore avranno la comodità di poter fare tranquillamente la loro scelta nei locali superiori del palazzo. Noi facciamo fin da ora i nostri migliori auguri alla Ditta Iride Lotti per il coraggio e lo slancio messi in questa grande iniziativa industriale. Ritorneremo sull'argomento il giorno dell'inaugurazione.

L'assemblea dell'Assoc. Naz. dei Combattenti

Domani, venerdì dieci, nella Sala degl'Impiegati in Via Monte della Farina N. 50, sarà tenuta l'assemblea generale in prima convocazione alle ore 20.30 ed in seconda alle ore 21 per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio direttivo; Atteggiamento nella prossima lotta politica; Nomina del Delegato al Congresso Regionale del Lazio.

Cronaca elettorale

I radicali

Ieri sera si è riunita l'assemblea della Associazione radicale romana, alla quale il presidente dell'Associazione stessa e della Commissione per le elezioni del Lazio ha riferito sull'attuale situazione.

L'assemblea ha applaudito vivamente il suo presidente, avv. Bruchi, ed ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione fatta dalla Commissione per l'esame della situazione elettorale nella circoscrizione del Lazio, pienamente l'approva, conferendo alla stessa Commissione il mandato di organizzare e condurre la lotta nei termini precisati nell'appello al Paese dalla Direzione del Partito radicale; affermando cioè l'individualità del Partito; e, nel caso di opportunità di alleanze stringendole solo con quei partiti che garantiscano la continuità di un indirizzo audacemente e decisamente democratico di riforme, e che dopo aver affrontate le responsabilità della guerra, ora nell'opera di ricostruzione combattendo ogni dittatura attraverso le riconosciute trasformazioni politiche e sociali, mirino a comporre le forze vive del Paese, in un'armonia feconda di progresso e di migliore giustizia. »

Un manifesto apocrifo

Un manifesto apocrifo fa invito agli elettori d'intervenire stasera alle ore 18 in piazza S. Lorenzo in Lucina, ove il comm. Gioacchino Flamini dovrebbe esporre il programma dei liberali che si disinteressano della pregiudiziale antiministeriale. Uguale notizia è stata anche diffusa da un giornale del meriggio.

Siamo autorizzati ad affermare nel modo più assoluto che nè i liberali di cui sopra nè il comm. Flamini abbiano indetto alcun comizio per questa sera. Si tratta di una evidente manovra tendente a svalutare il partito liberale

* * *

A questo proposito il comm. Flamini ci invia:

« Il manifesto annunciante un comizio del Partito liberale in piazza in Lucina, nel quale io avrei dovuto essere l'oratore, è opera di un partito avversario, facilmente riconoscibile, e che certamente deve disporre di cospicui capitali, dal momento che si permette il lusso di tappezzare le mura di Roma con manifesti apocrifi. Tanto per mettere in rilievo la serietà di certi nostri avversari di oggi, che fino a ieri hanno avuto bisogno, per affermarsi, dell'appoggio del partito liberale.

A suo tempo il Partito liberale terrà i propri comizi, senza bisogno di quella soverchia preoccupazione che altri partiti di minoranza dimostrano per spargere il verbo dei loro programmi a quelle masse di elettori che non hanno.

In quanto alla mia velleità per un seggio al Consiglio provinciale, chi mi conosce sa che sempre sono stato e rimarrò un fedele e modesto gregario del partito, senza personali ambizioni, eccetto quella di poter cooperare per la vittoria del mio partito.

9 ottobre 1919.

Gioacchino Flamini. »

Il Duca d'Aosta al Senatore Apolloni

Il Duca d'Aosta ha voluto cortesemente congratularsi con il comm. Adolfo Apolloni, per la sua recente nomina a senatore del Regno, con il seguente telegramma: « Lieto dell'altissima nomina che nel suo primo Magistrato onora l'Urbe gloriosa Madre di civiltà e di saggezza nel mondo, esprimolo mie fervide congratulazioni e cordiali saluti ».

I corsi universitari di integrazione

Una Commissione di studenti della Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma si è recata stamane presso il Ministro della P. I. per chiedere la continuazione dei corsi d'integrazione.

La Commissione, esposte al Capo di Gabinetto le necessità della reintegrazione dei suddetti corsi e presentato l'ordine del giorno degli studenti del R. Politecnico di Torino, ha avuto assicurazione che il massimo interessamento sarebbe stato preso per una decisione in loro favore.

La Commissione sarà nuovamente ricevuta, per la risposta, domani alle ore 17.

Si invitano tutti gli studenti interessati a trovarsi domani sera, 10 ottobre alle ore 18, presso la Scuola d'applicazione per gli ingegneri per essere edotti della risposta e decidere in merito.

Per la nuova stagione

All'approssimarsi della nuova stagione non v'è chi non pensi a rifornirsi di oggetti di vestiario: ciò considerato è utile informare che la nota ditta *Britannia Stores*, via Cesare Battisti, angolo piazza SS. Apostoli, ha un ricco assortimento in splendide stoffe per eseguire paletots e vestiti da uomo e da signora, impeccabili per la fattura ed ottimi per la qualità ed il costo.

"LA CALUNNIATA" al Cinema TEATRO ORFEO

Gli spettacoli a cui ci fa assistere il Cinema Teatro Orfeo, in questa ripresa di stagione, seguono un crescendo di interesse, e formano già un bell'insieme di produzione eclettica, alternata con senso pratico e buon gusto. Molte prime visioni si sono già succedute in queste prime settimane di ripresa, e la Direzione dell'Orfeo ci fa sapere che è sua intenzione di programmare molti primi passaggi e, in ogni modo, di proiettare, nella sua elegantissima e ricca sala, tutte *films* importanti, che interesseranno moltissimo il pubblico.

Domani venerdì, avremo all'*Orfeo*, in prima visione, un'assai suggestiva *film*: *La Calunniata* di marca inglese e precisamente della *World film Corporation*.

Molta ricchezza è profusa in questa *film*, e molte sono le scene suggestive, attraverso le quali sorge un interesse tutto particolare, quello dell'ambiente inglese.

Lady Diana, la moglie fedele e calunniata, calunniata dal Capitan Pollok un amico di famiglia, che trae un assai triste e spregevole partito da tale amicizia, fino a concepire di compromettere nella maniera più vile e più brutale una sposa fedele.

Ciril Wimbourne, marito di Lady Diana, membro del parlamento inglese, uomo gelosissimo del suo punto d'onore, al quale sacrificherà ogni affetto maritale.

La calunnia del capitano Pollok riesce allo scopo, poichè, ricorrendo ai mezzi più abietti, Pollok attirerà Lady Diana in una camera d'albergo dove, ad arte, sarà attirato anche il marito di Lady Diana.

Segue il divorzio, e con questo lunghi anni di separazione, durante i quali Lady Diana ha dovuto soffocare anche i suoi sentimenti di affetto materno verso un caro bimbo ricciolutto, che allieta lo svolgimento triste del dramma con la sua divina fanciullezza. Senonchè, Edoardo Bruce, che ha sempre amato Lady Diana con nobiltà di cuore e nobiltà di amore, può mostrare al suo rigido amico Wimbourne la prova materiale dell'innocenza di Lady Diana: la confessione scritta di Pollok morente della esecranda calunnia da lui esercitata.

Qui finisce il dramma e noi, verisimilmente, ci attendiamo, dopo il divorzio, le seconde nozze fra Lady Diana e Ciril Wimbourne. Anche questa non è una trascurabile particolarità della società inglese.

Negli Ospedali Riuniti di Roma

A proposito del Comunicato apparso in vari giornali della Capitale, firmato « alcuni medici degli Ospedali di Roma », la Presidenza dell'Istituto di S. Spirito comunica:

Durante la guerra, per la chiamata alle armi della maggior parte dei sanitari effettivi e per la impossibilità di bandire nuovi concorsi, l'Amministrazione ospedaliera ha dovuto assumere in servizio degli interini. In un primo momento ha prescelto sanitari che avevano già compiuto, in seguito a concorso, il servizio ospitaliero; assottigliandosi sempre più il numero dei medici, ha assunto anche professionisti che non avevano mai fatto parte dei nostri Nosocomi e non avevano superato gli esami per i posti ai quali venivano chiamati.

Iniziata la smobilitazione, l'Amministrazione si è trovata nella necessità di dispensare una parte degli interini, per riassumere i sanitari smobilitati, cui legittimamente spettava il posto. Per determinare l'ordine di licenziamento si è seguito il criterio che è tradizionale negli Ospedali di Roma e che rappresenta la migliore garanzia per gli ammalati, dando la precedenza ai sanitari che non hanno superato i concorsi, e a parità di condizioni, a quelli che hanno una minore anzianità di servizio.

L'Amministrazione, però, non ha mancato di tenere nel dovuto conto il servizio prestato sotto le armi, giacchè non solo per gli effettivi ma anche per gli interini che dovettero lasciare gli Ospedali di Roma per servizio militare, ha considerato agli effetti della anzianità questo servizio come prestato nei nostri Nosocomi.

Anche circa il termine per i licenziamenti non si è fatto che seguire la tradizione dell'Istituto di S. Spirito, la quale si connette con il sistema di reclutamento del personale sanitario, da lungo tempo adottato nei nostri Ospedali. Non bisogna, infatti, dimenticare che i posti di aiuto e di assistente non sono veri e propri impieghi, ma periodi di tirocinio professionale. Questo carattere, che la generosità degli aumenti di retribuzione, concessi di recente dall'Istituto, per un momento può aver fatto dimenticare agli interessati, dove in ogni modo rimanere inalterato, se non si distruggere un ordinamento che è gloria degli Ospedali di Roma.

Del resto, la questione dell'ordine di preferenza per i licenziamenti degli interini ha un'importanza molto secondaria, perchè si è già stabilito di bandire al più presto i concorsi, a norma delle vigenti disposizioni regolamentari

LIBRETTO CIRCOLARE DI RISPARMIO della Banca Italiana di Sconto

La Banca Italiana di Sconto ha istituito un servizio nuovo ed importantissimo a disposizione dei suoi clienti: il *Libretto Circolare di Risparmio*.

Esso consiste in un libretto di risparmio nominativo, di formato tascabile ed in veste elegantissima, che alla consueta praticità aggiunge il vantaggio di permettere al possessore le operazioni di deposito e di rimborso presso le cento e più filiali della Banca sparse in Italia.

In tal modo il cliente di una qualsiasi delle filiali della Banca è contemporaneamente cliente di tutte, e presso ognuna di esse può liberamente fare le occorrenti operazioni senza alcuna noiosa formalità.

Innumerevoli sono i vantaggi di questa innovazione. Se si pensa che ogni persona, partendo per affari, è costretta a portare con sè somme considerevoli che può facilmente perdere e che richiedono molta vigilanza; se si pensa che le somme stesse tenute addosso o spedite a mezzo vaglia, oltre agli inconvenienti citati, non producono alcun interesse; se si pensa ancora il caso, molto frequente, di dover chiedere d'urgenza alla propria famiglia o alla propria Ditta il denaro per acquisti non preveduti, per spese di viaggi imposti da circostanze — e se, d'altra parte, si considera che semplice Libretto Circolare della Banca Italiana di Sconto elimina tutti questi inconvenienti permettendo di prelevare e depositare comodamente, in qualsiasi città, le somme che occorrono o che risultano disponibili, apparirà chiaro il vantaggio e l'utilità di questo Libretto che costituisce un'assoluta novità nel campo bancario.

Esso libretto, mentre offre evidenti vantaggi ai clienti dell'Istituto, esprime luminosamente, meglio di ogni altro servizio, l'unità della Banca Italiana di Sconto, le cui numerose filiali, sparse in quasi tutte le città d'Italia, rappresentano come altrettanti sportelli di un'immensa agenzia, formando dell'Istituto un ceppo solo.

MAISON SANGUINI & DI BONA

Ricchissima ed ispirata ad un vero senso di arte è la collezione di robes, tailleurs, manteaux che questa Casa espone nelle sue sale in via Tritone, 124.

Le deliziose creazioni di Madeleine Madeleine, di Jenny, di Premet, di Drecoll, di Cheriut, di Bernard, di Paquin, con tanta cura scelte dalla Ditta nel suo recente viaggio a Parigi, solleveranno certamente l'entusiasmo e riporteranno l'approvazione di tutte le signore eleganti alle quali consigliamo di visitare questa esposizione.

Lo studente, il "carachè" e il vetturino

Alla vigilia della riapertura delle scuole — avrà ieri sera pensato il venticinquenne studente calabrese Michele Brazza — è lecito tuffarsi in un bagno di spensieratezza e passare la notte in un ritrovo elegante non meno che allegro.

Infatti alle tre di stamane il Brazzà usciva dal ritrovo notturno, indeciso se avviarsi verso casa o se lasciarsi vincere da qualche nuova tentazione.

Ma il demonio quando ha ghermito la sua preda non l'abbandona più, ed ecco lo studente appressarsi ad una improvvisata bisca con tanto di tappeto verde, sotto i fiochi raggi di un fanale, su un marciapiedi di via Nazionale, dove un gruppo di giovinastri era intento a giuocare il *carachè*.

Alla nuova attrattiva non potè, non seppe sottrarsi lo studente calabrese e prima da curioso, poi da giuocatore, finì col mescolarsi alla non simpatica compagnia.

In breve; dopo due puntate il Brazzà si proclamò vincitore, ma quei figuri non volevano pagargli la vincita; ne nacque un violento battibecco al quale volle partecipare un vetturino che aveva goduto la scena dalla sua cassetta.

Conclusione: il vetturino volle indennizzare lo studente del mancato pagamento della vincita con una discreta coltellata e solo alle grida del povero ferito si fecero vivi due rappresentanti della Benemerita, i quali accompagnarono il ferito all'ospedale, mentre tutta quella brava gente potè allontanarsi indisturbata.

Alla Consolazione venne riscontrata al Brazzà una ferita, non molto grave, all'emitorace destro.

Non è la prima volta che la cronaca deve registrare fatti di tal genere: via Nazionale durante tutta la notte è infestata di ladri e ladruncoli, di giuocatori, di sacerdotesse di Venere con relativi *magnacci* e di altra simile roba; ma i tutori dell'ordine arrivano quasi sempre come il soccorso di Pisa.

I TEATRI

Maria Melato in "Anfissa"

Maria Melato può segnare fra le date memorabili della sua vita d'artista l'interpretazione che ella ha fornito della figura di Anfissa nel torbido e maestoso dramma di Andreieff.

Il pubblico romano il cui giudizio è quello del quale un'attrice può realmente andare orgogliosa, ha tenuto a ripetere ieri sera il suo pieno consenso e la sua ammirazione all'attrice prediletta evocandola alla ribalta innumeri volte, specie alla fine del secondo e del terzo atto.

E in realtà dobbiamo convenire che l'interpretazione di Maria Melato nel dramma dell'Andreieff è per se stessa una compiuta opera d'arte che giustificherebbe uno studio fedele e particolare degli elementi i quali concorrono a crearla: gioverebbe sceverare quanto c'è di istinto, di facoltà nativa, di completo abbandono, di subito dominio, di fatica sovrapposta in una rara tenacità di studio e costanza di osservazione per giustificare l'efficacia di un nucleo di vita così luminosamente imposto dall'attrice agli spettatori che quasi aderiscono come per puri contatti di spirito a una figura feminea la quale vista dal poeta in un'ondeggiante ambiguità, solo ci è apparsa palese per l'arte dell'interprete: infatti Maria Melato recitando Anfissa ha compiuto tale un prodigio di espressione che non il suo corpo ci sembrò vestire e chiudere l'anima tormentata, sibbene questa ci parve chiudere quel fascio di nervi doloranti che ella tormentava nel giuoco delle sue scene. Fu tutta vestita della sua anima come di una luce che la rivelasse; e si alto diapason di espressione mantenne anche là dove il dramma dell'Andreieff improvvisamente diminuisce di tono così da far dimenticare il clima intenso nel quale durante tre atti l'opera di verità e di poesia aveva spaziato.

La figura di Anfissa è stata composta da Maria Melato in una piena rispondenza della creatura umana con l'ambiente drammatico nel quale il poeta l'ha condotta a vivere. Onde, accanto alle più veementi intensità di spasimo non era certo meno ammirevole la stretta e vigorosa coerenza di stile che informava la creazione del personaggio: stretta e vigorosa al punto che Anfissa ci sembrò sino dalle sue prime parole e dal suo primo mostrarsi legata alla sua stessa fatalità come se il nodo d'ombra che, concludendosi il dramma, era all'agguato della creatura umana, già d'allora soffocasse quell'anima femminile in attesa del suo destino.

f. m. m.

La serata di E. A. Palmi al "Valle"

Al « Valle » dove anche ieri sera per la terza replica del *Miles gloriosus* molto pubblico si raccolse in teatro, è annunciato per domani sera lo spettacolo in onore di E. A. Palmi, il valente attore della compagnia del Teatro Eclettico.

Si rappresenterà *La Nemica* di Niccodemi.

AL QUIRINO. — Alle 21 precise undecima replica a richiesta generale della piacevole operetta di Mario Costa: *Il Re di chez Maxim*, applaudita anche ieri da pubblico affollatissimo. Il teatro era esaurito.

ALL'ADRIANO. — Questa sera alle ore 21, la Compagnia « Novissima » dà *La casta Susanna* ed annuncia per domani sera, la serata in onore di Domenico Avanzini, il brillante artista, che tutte le sere viene calorosamente e meritatamente applaudito. Si darà l'*Eva*. Allo studio la nuovissima operetta di Leoncavallo: *A chi la giarrettiera?*

ALL'ELISEO. — Si replica ancora il *Grand Hôtel*. E' intanto alle prove la nuova operetta di D'Arborio e Modigliani: *Fante, Cavallo e Re* che verrà immancabilmente inscenata quanto prima.

AL MORGANA. — Applaudita fu ieri Lilian Doria: ed applausi ottennero il tenore Zoboli, il Grandi, la Vestri, il Poli ecc. Oggi si replica la *Principessa dei dollari* con Pina De Simone. Sabato, con la Pina De Simone, prima rappresentazione di *Eva*.

AL NAZIONALE. — Iersera i consueti applausi alla *Madame Butterfly* diretta dal valente maestro Ezio Carabella. Stasera, in attesa della *Gioconda*, replica dell'*Aida*.

Le NOVITA' del MARGHERITA

Ai trionfi di *Madiah Kaly*, di *Dora Parville*, di *Rholand*, di *Maria e Dora*, si aggiunge oggi il debutto della *Belmonte* ottima diva italiana.

Un importantissimo debutto all'Apollo

Questa sera al ricchissimo programma dell'*Apollo* si aggiunge *Opnetia*, l'eccezionale danzatrice classica.

Domani un debutto veramente eccezionale: *Robert* l'inarrivabile danzatore eccentrico. Applauditissimi i celebri gladiatori *Bruscia Maggio*, gli audacissimi equilibristi *Medini*, ecc. Dalle 24 in poi, grandi *Soupers dansants*.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Fassio* e di *Ester Clary*.

Richard nel suo debutto riportò un successone e fu molto applaudito.

Ottima *La Guerrito*, diva italiana.

SPETTACOLI del 9 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
GIOVEDI' 9. — Ore 21 replica:
Anfissa
Dramma in 4 atti di L. Andreief

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
GIOVEDI' 9. — Ore 21 replica:
Come pioveva
'NA CAMERA AFFITTATA A TRE

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
GIOVEDI' 9. — Ore 21 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima »: Ore 21: *La casta Susanna*.

ELISEO — Compagnia d'operette Niccioli — Ore 21.15: *Grand Hôtel*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima »: Ore 21: *La principessa dei dollari*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Aida*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *Miles gloriosus*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

MARINESE. Salone Chini il 15 ottobre ripresa dei *soupers dansants*. Prof. Urbani e Simonetta.

Lettere dalla Germania

Verso un'altra capitale del bolscevismo

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO DI BAVIERA, ottobre.

Non ho voluto più ritentare la prova del treno, in un viaggio in Ungheria. Dovendo lasciare Budapest dopo oltre due mesi di soggiorno molto movimentato, questa volta ho escluso nella maniera la più assoluta un ritorno in ferrovia. Ma il mio desiderio è stato così straordinariamente sorpassato, che io penso ad un intervento benevolo degli Dei per compensarmi, in un qualche modo, delle pene sofferte quando, per la primo volta mi venne l'idea di avviarmi da Vienna verso quella capitale della fame....

Sono partito in automobile da Budapest, con un programma superbo: traversare l'Ungheria, seguendo il corso del Danubio fino a Vienna; da Vienna, per i boschi della Stiria, percorrendo tutta la meravigliosa regione dei laghi di Ischl, raggiungere, dal cammino meridionale, Salzburg; e da qui entrare in Germania, risalendo verso Monaco, dopo avere visitato tutta la campagna bavarese...

Il viaggio si è compiuto nella maniera la più ideale. Senza «pannes» notevoli, in un percorso di circa duemila chilometri; e con un tempo magnifico.

Abbiamo lasciato Budapest all'alba. Passati sulla riva destra del Danubio la città, dall'oriente, è tutta dorata dal sole. La massa maestosa dell'edificio gotico del Parlamento pare fatta diafana attraverso il gioco delle luci; e l'aspetto tenebroso che quel palazzo ha sempre — quando lo si guarda dalla piazza — si è ora trasfigurato in una grazia leggera di trabeazioni e di merletti risplendenti. La sua anima scura sembra essersi tutta trasfusa nella sua ombra, che — dalla parte occidentale — ora affoga nera nelle acque chiarissime del vasto fiume.

Passiamo in vista dell'isola Margherita, e seguiamo sulla sinistra un canale di derivazione del Danubio. Esso costituisce oggi un bacino, che dura per la lunghezza di chilometri. E' pieno zeppo di naviglio austro-ungarico sequestrato: torpediniere fluviali, monitori, *scouts*, ogni sorta ed ogni foggia di imbarcazione per offesa e difesa. La massa di questo naviglio è veramente enorme: corriamo da un pezzo, e queste navi non finiscono più; sembrano invece crescere e moltiplicarsi. E' un altro dei tanti segni e documenti dello straordinario apparecchio militare e della potenza formidabile di questo impero crollato... Oggi tutta questa forza danubiana è concentrata nelle mani dell'Inghilterra. E l'Inghilterra che conosce bene nel mondo il valore di tutte le acque, ha inviato qui un suo alto ammiraglio ed i suoi marinai. L'Inghilterra non si vede a Budapest; ma qui, sul Danubio, non c'è che essa; ed essa sola! In questo risvegliarsi del giorno, mentre noi corriamo su queste rive ad ottanta chilometri all'ora, i marinai inglesi quasi fossero a casa loro in uno dei bracci del Tamigi, cominciano a svegliarsi, popolano le tolde delle navi, alzano la bandiera brittanica ed accendono i fuochi del primo rancio...

Alcuni cordiali saluti gutturali alla nostra bandiera che vola, e noi entriamo — fuori la vista delle ultime guglie di Budapest — nella vastità solenne della campagna magiara.

La campagna ungherese

Questa campagna è ricca ed ubertosa. Attraverso i suoi campi coltivati; dentro i suoi orti ed i suoi frutteti, si stenta a credere alla realtà della fame di Budapest. Qui si vede che il fenomeno della miseria della metropoli è del tutto artificiale; è il prodotto d'una nuova specializzazione della lotta di classe — dentro lo stesso proletariato dei lavoratori — e d'un insigne stupidità politica dei governanti. Il paese è ancora oggi nella abbondanza, e la città muore letteralmente di fame. Vi sono a Budapest circa trecentomila operai, i quali sono oggi, e più lo saranno nell'avvenire assolutamente privi di lavoro e della possibilità di ogni lavoro. Come già vi dicevo, a Budapest l'organizzazione reazionaria dell'attuale governo non solo è incapace di provvedere ai bisogni di questa massa enorme di operai; ma, avendo per programma la distruzione della forza industriale del paese, trascura il problema spaventoso ch'è rappresentato in primo luogo dalla disoccupazione di questa massa operaia: e, conseguentemente, dal loro crescente affamamento, dovuto all'atteggiamento dei contadini; e dell'approssimarsi terrificante, in simili condizioni, dei rigori dell'inverno!...

La campagna, invece, è tranquilla: grassa ed egoista, essa ha ripreso al sole le sue vicende e la fisionomia virgiliana. I buoi arano a coppie con questi grandi e pesanti cavalli ungheresi; gli armenti pascolano e le donne chiacchierano sulle soglie dei villaggi bianchi e puliti.

L'Ungheria che a Budapest dava lo spettacolo di essere caduta in una fossa di disperazione e di morte, qui mostra il suo lato ottimista. Essa è sicura nella fecondità della sua terra e tranquilla nella primitività dei suoi uomini. Il fallimento dell'Ungheria non bisogna cercarlo qui; esso è avvenuto nel suo ambiente artificiale di quella artificialissima capitale ch'è Budapest; la quale ha tutti i vizi e tutti i difetti delle grandi città americane improvvisate, mentre di quelle non ha poi nessuna forza e nessuna virtù. I due cancri di quella città sono stati e sono tuttavia, il *clou* dei politicanti ad oltranza; e la concentrazione nelle sue mura d'un esagerato proletariato industriale.

Abbiamo ora lasciato il Danubio, che fa qui una larga ansa, e filiamo diritti nella corda di questo semicerchio.

Il paese delle oche

Arriviamo verso le 10 a Gran, di nuovo sul Danubio. Il paese, tutto bianco in mezzo a larghi giardini di verdura, si stende sulla riva sinistra del fiume; la nostra strada corre lungo la destra. Gran già sparisce alle nostre spalle ed il Danubio si allarga. Qui sembra divenuto un lago: il suo corso è così tranquillo che non si vede più la corrente, nel dedalo delle isole verdi che ne dividono le acque. Mi pare di ritrovarmi, ad un anno preciso di distanza, un'altra volta sui grandi fiumi brasiliani: sul Parana o sul Parayba, sul San Francisco o sul Tietè! La natura pare la stessa: la stessa solenne tranquillità e lo stesso alto silenzio!

Arriviamo a Comaron — un paese tra gli stagni — popolato da mandrie infinite di oche: tutte le acque ne sono bianche; bianca n'è la linea piatta dell'orizzonte; ed il verde dei campi è sommerso sotto la massa brulicante di questo uccello goffo e disgraziato, che qui riempie tutto il cielo del suo alto e sgradevole gracidare... Ora comprendo donde venivano quelle oche che, se non ci fossero stati i romeni, avrebbero certamente sfamato Budapest. Qui c'è materiale cibario per nutrire per un anno non una sola Budapest, ma dieci capitali più grandi di quella! Si cammina per ore in mezzo a branchi ed a stormi di oche. Il Danubio paternamente irriga questi stagni e nutrisce questa innumerabile popolazione gracidante...

Verso le due, dopo mezzogiorno, arriviamo a Raab (in magiaro Gyor). Siamo precisamente a mezzo cammino tra Budapest e Vienna. Abbiamo una fame da lupi. Capitiamo a Raab di domenica. Tutte le ragazze, in festa sono per le strade. L'arrivo di una grande automobile impolverata, con dentro alcuni esseri umani deformati dall'abito strano, è sempre uno spettacolo nei paesi di campagna. Nella grande piazza siamo attorniati e la nostra bandiera, largamente spiegata a prua, è salutata con grande simpatia. Ma noi siamo abbrutiti; non rispondiamo neppure ai complimenti e non chiediamo che da mangiare. Ci conducono tra un passarsi cordiale di: *Olasr*, *Olasr* (che vuol dire: *italiani*) all'albergo migliore della città. Non possiamo dire lo stesso del pranzo. Quando io scorgo sulla tavola la solita carne con la *paprica*, per poco non risalto nell'automobile e filo digiuno su Vienna. Ma vi è modo di accomodarsi. Chiedo se mi possono cuocere un'*omelette* con delle uova. Mi rispondono che non ci sono uova. Mio stupore. Come? con quella infinità di oche!... Quando io ho fatto tradurre la mia osservazione, tutti si mettono a ridere. E' possibile che io chieda delle uova di oche? « Ma le uova di oche non si mangiano! » Io spiego loro che le mangerei anche crude, ma che le preferisco a frittata. Grandi risate generali; e finalmente mi servono le uova delle oche che, in coscienza — per quanto fossi stato anch'io un poco turbato da quella asserzione sicura che le uova delle oche non si mangiano — in coscienza, ripeto, debbo dire che, mangiandole, non ho affatto capito quale differenza passi tra queste e quelle di gallina.... Ma, paese che vai usanza che trovi. Alle tre siamo in macchina avviati verso Bruck, ove ora passeremo, dopo due mesi, un'altra volta: la frontiera fra la repubblica magiara e la repubblica austriaca.

Il passaggio della frontiera

Questa volta tutte le nostre carte sono in regola; anzi sono esageratamente in regola. Abbiamo lasciapassare di tutte le autorità e di tutti i paesi, come regnanti. Ma con nostra profonda umiliazione, adesso che l'avevamo, tutti questi documenti non ci servono un bel niente. E' accaduta una cosa semplicemente buffa: siamo passati in Austria senza accorgersene: nè noi, nè le autorità di confine. Abbiamo smarrita la strada maestra per Bruck! Noi eravamo solamente preoccupati di passare la Leita — che è lo storico fiume che divideva al tempo della monarchia la Cisleitana dalla Transleitana; ed ora divide gli Stati indipendenti delle due repubbliche — eravamo preoccupati dunque di passare questo corso d'acqua tenendoci il più possibile a sud, per non capitare nella zona di Presburgo, ferocemente contesa fra magiari e czeco-slovacchi, ed ove, ci avevano avvertiti, avrebbero potuto succederci delle avventure sgradevoli. Credevamo nondimeno di essere sulla buona strada di Bruck, quando ci si para dinanzi un fiume. Che sarà? Non consultiamo nemmeno le carte, perchè — pensiamo — se fossimo sulla Leita — anche lontano da Bruck — troveremmo la guardia di frontiera su ogni ponte. E come sul ponte che traversiamo non c'è ombra nè di guardia nè di corpo di guardia, siamo certi di non essere ancora alla Leita. Passato il ponte, infiliamo uno stradone magnifico fiancheggiato da olmi. Pare la strada di Vienna. Ma il cammino è buono e la velocità cresce; andiamo diritti davanti a noi. Ad un certo punto però ci preoccupiamo di non intravvedere ancora Bruck. Fermiamo il primo gruppo di uomini che incontriamo e chiediamo di Bruck. Gli uomini ci guardano meravigliati. « Bruck? — essi ci dicono — ma se l'avete già lasciato a 15 chilometri dietro le vostre spalle!... »

E così abbiamo passato questa originalissima frontiera di guerra; sopra una enorme automobile di 120 cavalli che marciando fa uno strepito più grande di un treno; e nessuno se n'è accorto!... E dire che a Budapest vi sono migliaia di persone perseguitate od in procinto di essere da un momento all'altro imprigionate, che vorrebbero a qualunque costo scappare; e che non si muovono soltanto perchè il Governo è riuscito a far credere, e lo ripete ogni giorno, che la vigilanza delle frontiere è compiuta con una severità così scrupolosa e con una oculatezza così insonne, che neppure una mosca riuscirebbe a passarvi inosservata.

Al tramonto, siamo già in vista di Vienna. Essa dilaga da tutte le parti dell'orizzonte come un mare. E' infinita. La guglia dorata di Santo Stefano risplende all'ultimo sole. Nel cielo tranquillo due grandi aeroplani girano a larghe ruote sulla città. Quando arrivano sulla nostra testa, scorgiamo i colori della bandiera italiana. Sono due Caproni, del nostro campo di aviazione di Vienna.

Da Vienna in Baviera

All'alba del secondo giorno riprendiamo il viaggio per Salzburg e Monaco.

Qui la campagna diventa di una bellezza spettacolosa. I dintorni di Vienna formano veramente, per la loro magnificenza, la più degna corona di questa fastosa imperatrice delle metropoli. Già Vienna non finisce mai; si stende con le sue case e le sue ville, ancora urbane, fino a questi boschi, a questi monti, a queste gole ombrose e fresche di acque chiare, correnti. E' la città smisurata senza confini. Noi corriamo da ora, in questa alba dolcissima di autunno, e siamo sempre dentro Vienna. Le vie dei tramvai urbani seguono ancora la nostra strada. Ma chi abita qui, deve partire almeno tre ore prima dalla città. Siamo ora nella montagna, fra le foreste dei pini e degli abeti. L'intreccio delle strade ci intralcia il cammino. Abbiamo sbagliato due volte la via diritta su San Polten. Finalmente passiamo di gran corsa questo paesello, nella cui larga piazza è un curioso monumento all'aquila bicipite degli Absburgo. L'uccello araldico tutto lucente d'oro sta sopra una colonna di basalto, con le ali spiegate ed i due becchi aperti al vento...

Ora ci dirigiamo su Amstetten. La campagna austriaca è una campagna di gran signori. Foreste e pascoli. E ciò forma, coi tempi nuovi, la tragedia della immensa popolazione di Vienna. Il dominio dell'Austria su paesi tanto diversi le permetteva un gioco di scambi quasi perfetto per i suoi approvigionamenti. Oggi l'Austria sola, ridotta ai suoi esclusivi territori tedeschi, non potrà più mangiare...

Ad Amstetten incontriamo il più grande campo austriaco dei prigionieri di guerra. E' una vera città improvvisata su questo altopiano, a cui girano attorno foreste di pini. Le baracche si stendono a perdita di vista; sono tutte sfondate e devastate. Testimoniano anch'esse l'enorme disordine in cui la sconfitta ha gettato questo paese. A mezzogiorno siamo in vista di Linz; e qui troviamo ancora un altro campo di prigionieri. Il terreno è più triste; e la vicinanza del Danubio deve renderlo umido e malsano. Chi saprà mai i dolori e le sofferenze che i nostri soldati vi hanno patite? Usciamo da questi luoghi di tristezza per passare nel Salisburghese. La natura si fa più varia. Sulla nostra sinistra appariscono i profili diafani delle Alpi tirolesi. Entriamo nella regione di Ischl. Laghi e montagne. E' il paesaggio sempre attraente ed un poco artificiale della Svizzera; ma qui ingentilito da una linea più dolce dei monti, e meno volgare per la mancanza di quella perfetta organizzazione dell'industria del forestiere, che rende suffocanti le più belle località della Svizzera. Alle due siamo in vista di Salisburgo. L'entrata da oriente nel cerchio delle montagne ai cui piedi è costruita la città, è veramente fantastica. Le montagne, tutte coperte da una doviziosa vegetazione, hanno le linee più strane; si accavallano l'una sull'altra. Presentano, fino alla illusione della realtà, lo stesso spettacolo della entrata nella baia di Rio de Janeiro. Mi sembra di rivedere le stesse montagne; e di potere dare a ciascuna il suo nome, già conosciuto...

Facciamo il pranzo a Salisburgo, e riprendiamo subito la via per la Baviera. A dieci minuti dalla città il ponte sulla Saal segna il confine. Troviamo un vecchio bonario bavarese, in civile, come comandano le nuove istituzioni repubblicane, che molto sommariamente regola le formalità del passaggio. Non vi è ombra di soldati, nè di apparecchio militare all'intorno. Questo vecchio pare il faceto portiere d'un antico museo di provincia; e non già, com'è, la sentinella avanzata del più formidabile impero militare che sia esistito nel mondo. Che mutamento, già sulla soglia della Germania!...

La Baviera, da qui fino a Monaco, è tutta un parco. Meno che in alcune regioni dell'Inghilterra, credo non esista al mondo un paese il quale offra uno spettacolo simile, e più attraente. Il bosco, bellissimo sempre di conifere, non è mai continuo. Esso è illuminato frequentissimamente da radure verdi, con pascoli che paiono tappeti di velluto. Fino gli animali sono così perfetti, da sembrare disegnati sopra un quadro. I paesetti lindi, pulitissimi, tutti pieni di fiori. Le strade superbe; un ideale per gli automobilisti. I contadini ben vestiti; ed occupati al lavoro della terra, come ad un'opera di giardinaggio. Ma che differenza nell'atteggiamento della popolazione verso la nostra bandiera.... Mentre sul territorio ungherese eravamo quasi acclamati, appena riconosciuti per italiani: mi resterà sempre nel cuore il grido, chi sa dove imparato, di viva l'Italia! di una bambinetta sola in campagna, con le mani levate; mentre in Austria eravamo sempre seguiti da una visibile simpatia; qui le cose sono diverse. Appena un gruppo di contadini riconosce la nostra bandiera sono gesti di minaccia e sghignazzi volgari. Una giovine donna, in mezzo alla strada, si ferma per gridare contro col pugno teso, chi sa mai poi perchè: *Böches, böches*....

Il cammino non è per questo meno bello; ed alle sei, mentre un tramonto burrascoso sembra voler terminare il viaggio pieno di sole, entriamo a Monaco di Baviera (in quell'altra capitale del bolscevismo) passando, in vista del *Maximilianeum*, sotto il grandioso arco di trionfo costruito per celebrare le vittorie tedesche, con la bandierina tricolore superbamente spiegata sulla nostra prua rombante.

Francesco Bianco.

LA FINE DEL CONGRESSO DI BOLOGNA

Tattica elettorale intransigente

BOLOGNA, 8. — Ecco il risultato della votazione dell'ordine del giorno della Direzione del Partito e di quello dell'on. Modigliani.

534 tessere per l'ordine del giorno proposto dalla Direzione (lista bloccata).

251 tessere per quello dell'onor. Modigliani.

Il Partito Socialista adotta perciò la lista bloccata.

Si passa poi alla nomina del direttore dell'*Avanti!* e in tale incarico viene riconfermato Serrati per acclamazione.

Il metodo di votazione per l'elezione dei membri della nuova Direzione del Partito dà luogo ad una assai vivace discussione.

Serrati propone una maggioranza massimalista e una proporzionale rappresentanza di astensionisti e di centristi: cioè dieci massimalisti quattro astensionisti ed un centrista. Alcuni si oppongono, dicendo che la lista non va elaborata segretamente ma essendosi la maggioranza rifiutata di entrare a farne parte, Serrati presenta una lista di nomi massimalisti. L'assemblea con acclamazioni vorrebbe che Lazzari rientrasse a farne parte, ma egli dichiara di non poter seguire la nuova direzione, nè le divergenze di programma.

La nuova direzione del partito viene approvata che sia costituita da Giovanni Bacci, Egidio Gennari, Nicola Bombacci, Arturo Vella, Marabini, Ambrogio Belloni, Edoardo Sangiorgi, Luigi Repossi, Dino Giacomini della repubblica di S. Marino, Paggella, Reghen socialista slavo dell'Istria, Giuseppe Tuntar di Trieste, Arduino, Fera.

Il presidente on. Brunelli dichiara quindi chiuso il congresso tra applausi fragorosi. I congressisti lasciano la sala al canto dell'*Internazionale* e dell'*Inno dei lavoratori*.

I comunisti-astensionisti

BOLOGNA, 9.

Ieri il gruppo dei delegati al congresso socialista che aderiscono alla sezione astensionista ha votato un ordine del giorno col quale, visti i deliberati del Congresso che ha approvato la tattica elezionista, riconfermando il loro punto secondo il quale una simile tattica contraddice al programma massimalista, ai metodi della Terza Internazionale e alla preparazione dell'azione rivoluzionaria del proletariato italiano, e che è inevitabile una netta separazione tra i seguaci del metodo social-democratico e quelli del metodo Comunista, deliberano di proporre alle sezioni da loro rappresentate di rimanere nel seno del partito socialista italiano rinunciando per disciplina ad agitare le masse delle sezioni elettorali, e dichiarano costituita la frazione comunista astensionista del partito invitando tutte le sezioni e i gruppi che ne condividono il programma, presentato al congresso, a farvi adesione.

Una Conferenza ed un comizio

Nella serata ebbe luogo al teatro Verdi l'annunciata conferenza del « leader » del gruppo massimalista astensionista ing. Amedeo Bordiga sul tema: « Democrazia borghese e dittatura del proletariato » seguita con grande attenzione. Egli ritornò sugli argomenti svolti al congresso trattando ampiamente della rivoluzione russa e fu applauditissimo dall'uditorio. Pure nella serata ebbe luogo un comizio in uno dei più popolati rioni di Bologna, il cosidetto « Bolognina » alla presenza di 15 mila convenuti. Parlarono Bombacci, Treves, e Silvia Pankurst inneggiando al socialismo e all'Internazionale tra applausi e grande sventolio di bandiere. Non si verificò alcun incidente.

L'insuccesso dei vittoriosi

BOLOGNA, 8, ore 19,20.

La frazione massimalista, come d'altronde era facile prevedere, ha vinto ottenendo quasi cinque sesti dei suffragi. Non è servito che l'on. Treves ritirasse la propria mozione, ciò che gli indicava debolezza di fronte all'assemblea, e si appoggiasse alla tesi sostenuta da Costantino Lazzari: il successo non gli ha egualmente arriso. Era d'altronde impossibile, come ben si capiva dall'inizio del Congresso stesso, che mandati imperativi fossero in qualche modo alterati. Bisogna riconoscere però che, se il successo numerico è stato per la frazione massimalista, essa, in confronto a coloro che lo hanno approvato, ha perduto gran parte del suo prestigio. E dalla frazione vincente non si sono avute rivelazioni ed era unanime la constatazione del decadimento intellettuale e dottrinario del partito in confronto a ciò che esso era dieci o dodici anni or sono. Questo decadimento si può spiegare col fatto che è imminente un'azione, sia essa rivoluzionaria, come i massimalisti credono, sia elezionista come i massimalisti elezionisti tollerano. Ma rimane il fatto che, come documento di levatura intellettuale, il Congresso ha segnato un insuccesso per quella stessa frazione che è riuscita vittoriosa. Fin da ieri sera era chiara la situazione in cui la frazione massimalista si trovava avendo indirizzato il Congresso sulle proprie direttive che possono indifferentemente portarlo o al tentativo rivoluzionario o al tentativo elezionistico. Conveniva che questa mattina il dubbio fosse chiarito.

Fin dall'altro giorno l'on. Modigliani aveva preveduto che era questo il dilemma a cui non era possibile sfuggire; il dilemma di fronte a cui la frazione vittoriosa si sarebbe trovata. Il facile vaticinio dell'onorevole Modigliani si è perfettamente avverato. Questa mattina il massimalismo è venuto interamente sul terreno elezionista ed è stato notato il fatto che nessuno della frazione massimalista intervenisse a chiarire il pensiero della direzione su questo punto. E' bensì intervenuto Vella che era firmatario della mozione Lazzari e non della mozione Serrati. Vella ha riaffermato l'intransigenza della direzione in confronto al gruppo parlamentare ed ha avocato alla direzione il potere di controllare le sezioni, le federazioni provinciali e lo stesso corpo elettorale socialista. Conclusione di questo atteggiamento dittatoriale della direzione è stata la presentazione formalmente fatta della così detta cambiale in bianco. Mediante questa, la direzione, come ha pieno potere nella designazione dei candidati, ha pieni poteri nella revoca dei mandati ai candidati riusciti eletti. Ma facile giuoco ha avuto l'on. Modigliani nel combatterla. Egli ha prospettato che se il partito di fronte al fatto rivoluzionario può e deve contare soprattutto sulle proprie forze, di fronte all'esperimento elettorale esso deve contare soprattutto sul consenso del maggior numero. Egli ha tentato di fare intendere alla frazione massimalista che, se essa ha il potere formale di designare candidati ad essa ligi e severi, può ben essere che il corpo elettorale, che sempre preferisce le tendenze medie e gli uomini di colore non troppo acceso, dia la preferenza alla rappresentanza riformista. Se voi — ha detto Modigliani — se la direzione intende anche sul terreno elettorale agire massimalisticamente, deve senz'altro precludere la via del Parlamento ai rappresentanti riformisti. Indubbiamente la frazione massimalista si è sentita tocca da questo brutale dilemma proposto dal Modigliani. La conseguenza è stata che essa ha un po' vacillato nelle proprie forze e questo sintomo di incertezza ha culminato nella dichiarazione Serrati la quale veniva a sconfessare quanto un'ora prima era stato solennemente proclamato dinanzi al Congresso il suo quasi mandatario Vella. La Direzione del Partito non intendeva disporre del pensiero e della volontà dei deputati ed si affidava interamente alla loro coscienza, alla loro spontanea obbedienza. Quello che la frazione riformista aveva imputato ai massimalisti come principale difetto, cioè di essere soprattutto una spontanea coalizione di neo-candidati si è realizzato mediante l'atto di debolezza a cui Serrati è stato indotto. Serrati ha capito che se sul terreno elettorale potevano anche gli avversari essere transigenti e per ottener la designazione del partito accettare delle imposizioni non troppo confacenti con la dignità parlamentare, sul terreno parlamentare stesso il dissidio non sarebbe scoppiato come Modigliani aveva detto e dinanzi a questa eventualità egli ha creduto opportuno abdicare alla straordinaria forza di conse[illegible]

---

non si comprende perchè l'uno debba essere trattato come lo speculatore sulla guerra, e l'altro debba essere totalmente esentato. Anche per questo riguardo un criterio medio dovrebbe essere adottato.

Il progetto di legge sottopone alla imposta anche i beni che gli stranieri posseggano in Italia. E' ciò conveniente per un paese che ha bisogno d'importare capitale dall'estero? Ad ogni modo, stabilito il principio, il decreto esonera dal contributo al Prestito i beni che gli italiani possedevano all'estero prima del 1. agosto 1914, e che si trovano già esposti a similari imposizioni da parte dello Stato in cui sono. Ciò che è giusto; mentre è pure giusto che tale esonero non sia esteso ai beni acquistati all'estero da cittadini italiani durante la guerra. Non si comprende però perchè e con quale ragione il fisco pretenda che gli siano dettagliati anche i beni esonerati. Le

della lotta

dei quali potrebbero anche entrare nella lista Finocchiaro-Aprile.

E qui, per oggi, finisce il mio compito.

Forse, quando questi brevi cenni saranno pubblicati, la situazione avrà subito delle modifiche. E sarà allora il caso ch'io ne riparli.

La lista dei cattolici

A Roma

Il partito popolare italiano scenderà dunque in campo nel Lazio con una lista propria e autonoma.

Secondo nostre informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, la lista dei cattolici conterrà quattordici nomi dei quali sarebbero già sicuri come candidati: l'on. Meda, il comm. Borromeo, l'avv. Alessandro Alessandri, consigliere comunale di Roma, il comm. Di Fausto che preparava già la propria candidatura a Subiaco, il comm. De Rosei, il consigliere E. Martire, il tranviere G. Battistini, il tipografo Ciriaci, il sindaco di Frosinone dott. Aquilante e un contadino di Genzano in rappresentanza della massa rurale dei Castelli romani il cui nome non è stato ancora stabilito.

E' una delle prime volte che si hanno candidati che rappresentano direttamente e genuinamente i contadini e ceti professionali.

Ad Ancona

Ad Ancona la lista compilata dal P. P. I. per il collegio di Ancona-Pesaro comprenderà forse — come già abbiamo detto — anche particolarmente designato dal Montefeltro e dall'Urbinate, il nome dell'avv. Mattei Gentili, direttore del *Corriere d'Italia*, del quale manca però ancora l'accettazione. Inutile dire — all'infuori di ogni pensiero politico — come il nome dell'avv. Mattei-Gentili sia accolto con fervore dagli iscritti al partito e con viva simpatia dagli avversari stessi che possono apprestarsi a contrastare la lista dei popolari.

Tafferugli tra socialisti e fascisti a Firenze

Revolverate e feriti

FIRENZE, 10. — Gli incidenti tra fascisti e socialisti continuarono ieri fino alla mezzanotte. Altri tafferugli si ebbero in piazza degli Ottaviani, presso la sede dei combattenti, ove si allestivano le mense per il banchetto offerto a Mussolini. A un certo punto attraversò la piazza una motrice tramviaria con rimorchio carica di operai; dal tram partirono fischi in seguito ai quali i fascisti, tra cui erano alcuni arditi, salirono sulla vettura ove si ebbero scambi di pugni e bastonate. Un giovane operaio, Donatello Cirri, di anni 20, venne ferito gravemente con un colpo di pugnale. Trasportato all'ospedale, fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Terminato il banchetto i fascisti con Mussolini, cantando l'inno dei combattenti si recarono in piazza Vittorio e prendevano posto ai tavolini esterni del Caffè Centrale. Da varie direzioni giunsero poi alcuni gruppetti di socialisti e ad un tratto si udì qualche fischio. I fascisti si alzarono e si slanciarono contro gli avversari. Avvenne una mischia generale; corsero bastonate, volarono seggiole, i tavolini del caffè furono rovesciati. La mischia si frazionò in tante colluttazioni separate in vari punti della piazza. I dimostranti cadevano al suolo, si rialzavano, si picchiavano di santa ragione gli uni con gli altri. Ad un certo momento un individuo, dalla cantonata di via Roma, sparò verso i fascisti tre colpi di rivoltella. Rimase leggermente ferito un ufficiale fascista. Lo sparatore venne inseguito dai carabinieri che però non riuscirono a raggiungerlo. Frattanto la mischia divenne ancor più furibonda. Vennero abbassate le saracinesche dei caffè. Il colonnello Massard con dei carabinieri si gettò sui dimostranti per dividere i fascisti dai socialisti. Il questore comm. Tarantelli fece altrettanto con i suoi funzionari ed agenti. I fascisti vennero così spinti da una parte, i socialisti dall'altra e finalmente fu sgombrata la piazza. Vennero posti alcuni drappelli di arditi con baionetta in canna a chiudere gli sbocchi della piazza stessa e rispettivamente in via Pellicceria, in via Roma, in via degli Speziali e in via Calimala. Non potendo più accedere alla piazza Vittorio Emanuele, i socialisti si adunarono alla Camera del lavoro e di là mossero verso piazza della Signoria, da dove si diressero a quella del Duomo. La colonna era composta di circa 300 persone; aveva la bandiera rossa e cantava l'Internazionale. Carabinieri ed agenti agli ordini dei funzionari Morelli, Piotta, Bellesi, De Paola e Barile eseguirono una carica che disperse i socialisti tra urla, fischi e qualche sassata. Il commissario Morelli rimase colpito da una [illegible] ta a una gamba. Circa le 24 ritornata la calma; poscia furono tolti i cordoni e ristabilita la circolazione.

La P. S. sequestrò ai dimostranti di ambo le parti non pochi bastoni, di cui uno a forma di clava, uno strumento davvero for[illegible]

Il congresso del Clero a Napoli termina i suoi lavori

NAPOLI, 9. — Ieri sera è terminato il congresso del clero italiano che si è svolto nella nostra città in due giorni.

Dopo una funzione religiosa di ringraziamento il clero di Napoli offrì ai congressisti un rinfresco durante il quale pronunziò un discorso mons. Musli a nome del clero napoletano. A lui rispose ringraziando dell'ospitalità ricevuta l'arciprete don Fisco da Formicola. A questi fece seguito il porporato di Pisa, l'eminentissimo cardinale Maffi il quale rispose con un affettuoso saluto di commiato.

Armi e munizioni nascoste in un pagliaio

NAPOLI, 9. — Verso le 12 si è sviluppato un incendio in contrada Poggioreale, nella tenuta di Antonio Musella, incendio, veramente di poca entità poichè soltanto un pagliaio è rimasto preda delle fiamme. Però durante lo spegnimento i pompieri hanno trovato una quantità di armi da guerra di ogni specie, cartucce e bombe a mano nascoste nel pagliaio stesso.

Per fortuna queste munizioni per l'opera attiva dei pompieri non sono esplose. Tra le munizioni si è trovato anche un nastro di mitragliatrice carico.

[illegible]na serie di gravi delitti a Santa Caterina Villarmosa

[illegible]ALERMO, 8. — I pressi della stazione di Santa Caterina Villarmosa, in questi giorni, sono stati teatro di vari delitti che ora rimangono avvolti nel mistero.

Nell'ex feudo Garifi il fattore Sorge Antonino di anni 51 da Mussomeli è stato rinvenuto assassinato e con la testa staccata dal busto.

In un pagliaio distrutto dalle fiamme, nell'ex feudo Chiappara, è stato trovato carbonizzato un uomo di età imprecisabile.

Un altro delitto è stato scoperto ier sera nell'ex feudo Mimani: un uomo di circa [illegible] anni denudato e solidamente legato con [illegible] giri di corda in tutto il corpo, con le braccia conserte e con una pesante pietra legata al collo, venne trovato in un profondo stagnone. Presenta una larga ferita d'arma da fuoco alla cervice. Non è stato ancora identificato.

Le autorità si sono recate sul posto per le constatazioni del caso.

[illegible] comm. Tosti della Delegazione italiana muore improvvisamente

PARIGI, 8.

Stamane all'Albergo Edoardo VII è morto improvvisamente il comm. Gustavo Tosti addetto alla Delegazione italiana.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

— Schema di R. Decreto-legge recante alcune modificazioni alla legge 19 dicembre 1912, n. 1311, sull'ordinamento giudiziario.

— R. Decreto che autorizza indire concorsi per posti vacanti nei ruoli organici del personale della carriera amministrativa, di ragioneria e d'ordine del Ministero di grazia e giustizia.

— Aggiunta al regolamento 22 marzo 1906, n. 163, del personale a mercede giornaliera nelle Agenzie per la coltivazione dei tabacchi.

— Aumento di indennità agli allievi laboratori chimici delle dogane.

— Provvedimenti a favore degli studenti universitari militari.

— Schema di decreto che abroga l'art. del D. L. 23 aprile 1919 n. 670, relativo retribuzione del personale avventizio Ministero trasporti.

— Schema di regolamento contenente norme pel procedimento avanti le Commissioni di prima istanza per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra e nanzi la Commissione superiore sede in Venezia e le norme per la costituzione ed il funzionamento degli Istituti dipendenti tronato.

— Regolamento circa norme per la fine da parte degli agenti delle Imposte dirette e degli Intendenti di Finanza delle domande di risarcimento danni di guerra, nonchè delle domande per anticipazioni conto risarcimento a termini del R. D. luglio 1919 n. 1425.

L'Ambasciatore inglese da N...

L'Ambasciatore inglese signor Rennell Rood si è recato a Palazzo Braschi; è stato subito introdotto nel Gabinetto del Presidente del Consiglio on. Nitti, il quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

Il Re d'Italia e Diaz dotto... all'Università di Cambridge

LONDRA, ...

L'Università di Cambridge si propone conferire il titolo di dottore « honoris causa » al Re d'Italia ed al generale Diaz.

Il sen. Marconi

Abbiamo da Rieti 9.

Ospite del principe Potenziani, è giunto a Rieti per un breve riposo, il senatore Guglielmo Marconi.

Per gli stipendi dei maestri

Quando gli on. Baccelli e Celli furono assunti al potere si trovarono di fronte la questione del trattamento economico dei maestri, pur troppo non ancora compiutamente risolta, specie per quello che si riferiva ai rapporti fra Stato e Comuni che conservano dopo la legge del 1911 l'amministrazione delle scuole ed alla sistemazione del personale nei ruoli aperti in relazione all'anzianità di servizio.

E' risaputo che, per le leggi finora vigenti, il passaggio di un maestro da uno ad altro Comune della stessa o di diversa provincia determinava una interruzione di carriera con la perdita dei diritti acquisiti. Accadeva quindi assai spesso che maestri anziani costretti da ragioni di famiglia o da altre particolari esigenze a trasferirsi in altro Comune si dovessero rassegnare alla perdita di tutti i miglioramenti di stipendio conseguiti in base all'anzianità di servizio, ed accettare la stessa condizione fatta a quelli che iniziavano appena la carriera.

Il Ministro ed il Sottosegretario di Stato si resero subito conto della necessità che l'Unione Magistrale tenacemente propugnava di dare a tutte le questioni che avevano interferenze con l'applicazione della tutela degli stipendi una organica soluzione. Gli studi necessari furono rapidamente compiuti e le norme che devono d'ora innanzi disciplinare il trattamento economico dei maestri concretate in un provvedimento che la Corte dei conti ha già registrato. Per esso si calcola a favore di ciascun insegnante, sia che appartenga ai ruoli provinciali, sia che dipenda da Comuni autonomi, tutto il servizio effettivamente prestato come titolare, provvisorio supplente e soprannumerario, anche presso diverse amministrazioni. La misura dello stipendio viene corrisposta in applicazione delle nuove tabelle, sulla base dell'anzianità di servizio, così calcolata.

Il decreto disciplina anche l'applicazione delle tabelle nei riguardi dei maestri di scuole a sgravio, completamente parificati agli insegnanti dei ruoli provinciali e comunali.

I nuovi stipendi assorbono e sostituiscono gli aumenti sessennali: ma sono conservati gli assegni personali di cui eventualmente godano gli insegnanti di scuole classificate, a che siano stati consolidati a carico dei bilanci comunali.

Parimenti viene rispettato il miglior trattamento eventualmente fatto dai Comuni autonomi in confronto delle nuove tabelle e sono fatte salve le disposizioni di organici non dipendenti da obblighi legislativi stabilite dai Comuni per creare un avanzamento di carriera al proprio personale.

Il decreto chiarisce che — fino a nuove disposizioni — il compenso di sdoppiamento resta fissato nella misura dei due quinti dello stipendio percepito anteriormente alle nuove tabelle. Nulla si innova per l'assegno di riordinamento nelle scuole rurali, perchè il presente decreto non poteva modificare una disposizione di legge. Così, però, la questione del compenso per riordinamenti e gli sdoppiamenti, e in genere per l'opera prestata dai maestri oltre l'orario obbligatorio, dovrà essere al più presto disciplinata, come giustamente chiede l'Unione Magistrale.

Il decreto stabilisce i criteri per il rimborso da parte dello Stato della maggiore spesa sostenuta dai Comuni in applicazione delle nuove tabelle, e opportunamente dispone che verranno anticipate alle amministrazioni le somme necessarie. Sarà così evitato il deplorevole inconveniente dei ritardi nel pagamento degli stipendi. Il decreto stabilisce anche i compensi per i direttori con insegnamento che sarà fissato in relazione al numero delle scuole e andrà da un minimo di L. 30 ad un massimo non superiore ad un quinto dello stipendio percepito dal maestro. Per i direttori senza insegnamento si stabilisce un assegno annuo pensionabile di L. 1500, oltre lo stipendio corrisposto a norma delle nuove tabelle. L'assegno sarà di L. 1000 per i vice direttori. Gli insegnanti cesseranno di far parte dei ruoli provinciali o comunali quando abbiano compiuto il 65.o anno di età e il 40.o di servizio, e verranno collocati a riposo. Ma tale disposizione andrà in vigore soltanto dal 1.o luglio 1922.

Ministro e sottosegretario lavorano intanto attivamente a preparare la invocata riforma del Monte Pensioni, alla quale convergono ora tutti gli sforzi operosi del Comitato centrale dell'Unione Magistrale, che segue con la più viva simpatia e col più entusiastico consenso l'opera degli on. Baccelli e Celli ai quali spetta il merito di avere portata nelle cose dell'istruzione una attività fervida e geniale insieme con uno spirito di cordialità sincera verso la benemerita classe degli educatori.

La lotta elettorale

Un manifesto del Governo

Il Presidente del Consiglio on. Nitti sta preparando — d'accordo con i colleghi del Gabinetto — un manifesto da rivolgere al Paese le cui linee generali sono state fissate nel Consiglio di ieri. Come il ...

...nerale, deve poco al sentimento e alla parola, deve invece moltissimo, ora e sempre, al calcolo ed alla preparazione. L'impulso, sia pur generoso, non prepara la fortuna della Patria. Imprescindibile dovere per noi è quello di tutelare gli italiani che per sventura resteranno al di là dei confini che ci saranno assegnati ciò ci deve tranquillizzare. Non un dito croato tocchi un italiano!

L'avvenire sarà nostro perchè la nostra civiltà potrà assimilare un popolo che non ha nè storia civile nè letteratura; non gli jugoslavi assimileranno mai alla loro razza un'anima italiana che senta la dignità e la gloria della stirpe. Lo sappiano i nostri amici di ieri e, speriamo, anche di domani ».

...to obblig... su gli incrementi ...

...coltà al contribuente di rendere i suoi titoli nominativi.

Un'altra questione delicata si presentava per la valutazione del danaro liquido, per i mobili di case, per i gioielli. Anche per questi casi è prevalso il criterio di evitare fiscalità altrettanto odiose e vessatorie quanto alla fin fine inefficaci o almeno non corrispondenti all'utile che ne dovrebbe derivare. Il danaro liquido sarà valutato alla stregua di una percentuale sull'ammontare del patrimonio accertato. I mobili ed i gioielli alla stregua del 5 per cento. Questo, beninteso, a parte i casi eccezionali che possono essere verificati.

Quale sarà la percentuale di debito obbligatorio che verrà attribuito ai vari patrimoni? Come è noto, essa è progressiva. Il totale patrimonio nazionale, nella misura del valore odierno della moneta, si valuta a 200 miliardi; è evidente quindi che per ricavare almeno 20 miliardi considerando anche le esenzioni sopra citate, è necessario un'aliquota media di circa il 15 per cento. Senza entrare nei particolari che non conosciamo, possiamo dire che l'aliquota minima applicata ai patrimoni di 20.000 lire sarebbe del 5 per cento. E si salirà progressivamente toccando circa il 10 per cento per le 100.000 lire, il 20 per cento per il milione, il 40 per cento per le cifre massime che raggiungano o superino i 100 milioni.

Il progetto di legge colpirebbe pure le proprietà possedute in Italia da stranieri. In correlazione a tale criterio, i beni posseduti da sudditi italiani all'estero, e non beneficerebbero di reciprocità e esonero da identiche imposte che possono essere applicate nei varii Stati, ... esonerati dall'imposta, limitatamente però a quelli posseduti avanti il 1.o agosto 1914; mentre saranno sottoposti a imposta quelli acquistati durante la guerra e che non siano una semplice permuta di quelli antecedentemente posseduti.

Per la fedeltà delle denuncie

In che modo lo Stato potrà giungere ad accertare approssimativamente la fortuna di tutti i contribuenti che devono concorrere al prestito obbligatorio? Istituito esso si rivolge alla loro buona fede ed al loro senso delle necessità dello Stato per superare la grave crisi attuale e rimettere l'economia pubblica sopra solide basi.

Ogni contribuente sarà invitato a fare denuncia precisa dei propri beni, particolareggiando ognuno di essi e attribuendo ad ognuno di essi il suo valore attuale.

Ma ove la buona fede non basta, soccorrono altri metodi. Con l'applicazione di un criterio già in uso in Inghilterra, Germania, negli Stati Uniti ed in altri paesi, il Decreto-legge introduce nella scheda di dichiarazione patrimoniale una formula di giuramento che dev'essere sottoscritta dal contribuente. Qualora la dichiarazione risultasse non corrispondente a realtà per omissioni volute, esso sarà colpito da penalità pecuniarie assai severe, oltre che dalle penalità contemplate dalle disposizioni del Codice riguardanti il giuramento.

Si aggiunga che, a parte le dichiarazioni dirette e personali, lo Stato si riserva di fare accertamenti proprii in base a risultanze precise e al tenore di vita del contribuente.

Quando l'idea dell'imposta patrimoniale o del prestito obbligatorio che poi l'ha sostituita, fu annunciata, una prima e naturale obiezione sollevata da parecchi fu espressa nella domanda come i contribuenti potrebbero trovare immediatamente la somma necessaria per pagare l'eccezionale e grave imposta. Il progetto di legge tiene conto di questa obiezione importantissima sopratutto nei riguardi di coloro il cui patrimonio è costituito in massima parte da beni immobili e che sono indubbiamente una notevole maggioranza. E la legge provvede concedendo il pagamento in varie annualità che da quattro possono salire fino ad otto, secondo la composizione del patrimonio. Viceversa la legge consentirà notevoli detrazioni a coloro che siano in grado e si mostrino volenterosi di pagare l'intera imposta immediatamente. A chi pagando il contributo che gli è assegnato rinunzi ai titoli del prestito, è pure concessa una notevole detrazione equivalente al suo valore risultante dall'interesse e dal piano di ammortamento.

L'imposta sugli incrementi di patrimonio.

Abbiamo già detto che il prestito obbligatorio sarà accompagnato da una imposta sugli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra. Questi aumenti infatti saranno colpiti quando essi derivino sopratutto da attività industriali e commerciali, come pure professionali, nella forma di intermediari connessi anche solo indirettamente con lo stato di guerra; ma anche però da attività industriali non contemplate finora dalla legge sui profitti di guerra, quali sarebbero i redditi eccezionali conseguiti da un proprietario che abbia coltivato direttamente i proprii fondi. Questi aumenti patrimoniali saranno valutati a norma della attuale legge di ricchezza mobile, ed anche per essi sono concesse le particolari legittime detrazioni.

L'imposta sugli incrementi patrimoniali di guerra sarà nelle stesse proporzioni del contributo del prestito obbligatorio, e i modi di accertamento, di valutazione, ecc., saranno eguali nell'uno come nell'altro caso.

Fra gli incrementi di patrimonio conseguiti durante la guerra e in dipendenza di essa, non sono calcolati gli incrementi dovuti al lavoro professionale. Sono però colpiti, come facenti parte del ...

Il voto del Fascio milanese

MILANO, 9. — In una assemblea tenuta ieri sera, il « Fascio milanese di combattimento » — presa in esame la situazione politica — ha votato un ordine del giorno col quale, premesso che da parte dei partiti contrari all'intervento dell'Italia in guerra, sia il preciso intendimento di combattere la battaglia elettorale sulla dolorosa probabilità del mancato compimento delle giuste aspirazioni nazionali; premesso che la triade clerico-socialista-giolittiana deve essere debellata; delibera di accettare la lotta di difesa e di valorizzazione della guerra e di aderire, previe opportune intese, al blocco già proclamato fra combattenti, volontari di guerra, arditi e smobilitati.

L'assemblea ha dato poi mandato ai propri delegati all'Assemblea nazionale di Firenze di sostenere tale linea di condotta e alla Commissione esecutiva del Fascio milanese di prendere gli opportuni accordi per la circoscrizione elettorale di Milano.

Prime avvisaglie a Torino

TORINO, 9. — Si sono avute le prime avvisaglie elettorali nel campo liberale. Il Comitato generale del Fascio monarchico, composto di 90 membri, si è riunito ieri sera in seduta di preparazione all'assemblea generale dei soci del Fascio, assemblea che dovrà deliberare sull'atteggiamento del Fascio stesso nelle prossime elezioni politiche. Venne presentato un ordine del giorno in cui si invitava la presidenza e il Consiglio direttivo del Fascio a interpretare nel senso più rigido l'ordine del giorno che fu approvato in una precedente adunanza per un pieno accordo con le altre associazioni torinesi, le quali sentono lo stesso patriottico dovere e con quanti acclamarono serenamente la necessità della guerra e contribuirono lealmente alla sua conclusione trionfale.

L'ordine del giorno caldeggiava di respingere qualsiasi accordo con gli uomini che apertamente posero ogni impegno ad avversare le sorti della grave prova che le fatalità storiche imposero al paese e a svalutare l'ottenuta vittoria. Quest'ordine del giorno ha raccolto 24 voti favorevoli, una diecina furono contrari, ma 35 si astennero. Nell'assemblea di domani sera si dovrà evidentemente uscire dagli equivoci e deliberare una linea di condotta decisiva.

Il Congresso della "Dante Alighieri,,

La Presidenza del Consiglio Centrale della « Dante Alighieri », considerate le condizioni del Paese in pieno movimento elettorale, ha rinviato il XX Congresso a data da destinarsi, in cui possa essere adunato con maggior concorso di delegati d'ogni parte d'Italia e quindi con maggiore solennità.

Nell' " Ente Nazionale ,, pro ex-combattenti analfabeti

A direttore generale dell' « Ente Nazionale » pro ex-combattenti analfabeti è stato eletto il comm. Pasquale Aldinio, attuale R. Provveditore agli studi della provincia di Roma.

La "Conte di Cavour,, a New York

NEW YORK, 8.

La R. nave *Conte di Cavour*, nei diciotto giorni di permanenza a New York, è stata oggetto di ininterrotti festeggiamenti e di cerimonie improntate ad altissimo patriottismo. L'ammiraglio e gli ufficiali, presentati dal nostro Console generale, sono stati solennemente ricevuti al City Hall dal Sindaco, che ha pronunziato un elevato discorso, improntato a viva simpatia per l'azione dell'Italia durante la guerra.

Indimenticabili e imponenti per entusiasmo e per numero sono riuscite le molte manifestazioni alle quali ha partecipato un considerevole elemento americano.

Una messa solenne, celebrata a bordo dall'arcivescovo Hayes e seguita da una rivista dell'equipaggio e da un nobile discorso del celebrante, ha avuto il plauso ed il consenso dell'elemento cattolico americano. A bordo si è avuta giornalmente la visita di migliaia di persone.

La serietà, la dignità e la disciplina e la gentilezza degli ufficiali, dei sottufficiali e dei marinai hanno destato la generale ammirazione. La nostra grande colonia è entusiasta.

I fratelli Nadi vincitori in un torneo francese di scherma

LIONE, 9. — Il tenente Nedo Nadi ha vinto il *Grande criterium internazionale* di spada; secondo si è classificato suo fratello Aldo; terzo il francese Bromberg e quarto il belga William.

Nella seconda categoria riuscì vincitore Aldo Nadi che anche nell'*handicap* si aggiudicò la vittoria.

Un altro efferato delitto nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 9. — Alla distanza di pochi giorni l'uno dall'altro la cronaca ha dovuto registrare tre delitti, uno più efferato dell'altro, e tutti e tre avvenuti in circostanze così misteriose da giustificare la grave apprensione che si è andata determinando fra le nostre popolazioni. Dopo l'assassinio del possidente Rabitti a Correggio, un'altro losco delitto avveniva presso Rubiera nella persona del negoziante in vini certo Brentani di Parma, ed oggi ci dobbiamo occupare dell'assassinio avvenuto a Cacciola presso Scandiano e di cui è rimasto vittima il possidente Bassi Angelo, fu Agostino, d'anni 57. Il Bassi, dopo cena, mentre s'avviava al suo campo in cerca di un oggetto che aveva dimenticato, veniva improvvisamente affrontato da uno sconosciuto che gli vibrava, senza profferire parola, una terribile pugnalata al cuore, facendolo stramazzare al suolo in un lago di sangue. Compiuto il delitto l'assassino si dileguò nè finora si hanno traccie. Frattanto la figlia del Bassi, non vedendo dopo parecchio tempo rincasare il padre, uscì per ricercarlo. Ad un certo punto fu attratta da lamenti. Si avvicinò e scorse il padre in fin di vita. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale di Scandiano in condizioni allarmantissime.

100.000 lire rubate a Caserta

NAPOLI, 9. — Si ha da Caserta:

Uno dei più noti commercianti di Caserta, il signor Farini, giorni addietro venne derubato dell'ingente somma di lire centomila, che aveva in alcuni tiretti del suo studio. Il Farini, essendosi assentato per poche ore dallo studio, al suo ritorno trovò il considerevole ammanco.

Le agitazioni agrarie in Sicilia

Disordini a Riesi

Sette morti e venti feriti

PALERMO, 9.

Telegrafano da Caltanissetta notizia di gravi conflitti avvenuti a Riesi.

Le agitazioni agrarie, dopo l'arresto del noto agitatore socialista ufficiale Giuseppe Butera e di altri compagni sembravano cessate; oggi però tali agitazioni sono state riprese con maggiore violenza, culminando nel grave conflitto avvenuto tra dimostranti e forza pubblica oggi a mezzogiorno in piazza Garibaldi.

Si deplorano sette morti e venti feriti fra i dimostranti. La forza, impotente a fronteggiare la situazione, ha abbandonato il paese che trovasi in balia dei rivoltosi.

Da Caltanissetta sono partite le autorità giudiziarie con rilevante numero di agenti.

Ore 14.

Sul conflitto di Riesi si hanno i seguenti particolari:

Da qualche giorno nei vari centri agricoli della provincia di Caltanissetta serpeggiava un vivo malumore tra i contadini per la questione dell'assegnazione delle terre incolte. Il fermento era più che mai grave a Riesi, che, oltre ad essere un importante centro minerario, è anche uno dei paesi più agricoli della Sicilia. Ieri infatti quattromila contadini decisero di occupare a viva forza un feudo nelle vicinanze del paese.

Compiuta l'occupazione senza incidenti, la colonna dei dimostranti rientrò nell'abitato: quivi i contadini vennero arringati dai loro capi, i quali pronunciarono discorsi improntati a tale violenza, che a un certo punto si rese necessario l'intervento della forza pubblica per sciogliere i dimostranti.

Ne derivarono furiose colluttazioni, mentre venivano esplosi numerosi colpi di arma da fuoco. Come vi ho informato i morti sono sette e i feriti una ventina.

Sul posto sono stati inviati rinforzi di truppa e carabinieri.

La situazione permane gravissima.

Violenze a Terranova

Ore 18.

Anche da Terranova pervengono notizie di gravi agitazioni.

Fortunatamente finora non si hanno a deplorare dei morti, ma solo alcuni feriti.

Trattasi delle solite bande armate che a Terranova hanno chiuso tutti gli sbocchi della città, per impedire l'uscita sia degli agricoltori che di qualsiasi persona. Gli scioperanti sono in numero di parecchie migliaia finora solo della cassa rurale a cui si sono aggiunti i soci della Società Combattenti.

Gli operai che scioperano per loro volontà sono una parte forse minima; la maggior parte deve sottostare alla violenza che le autorità non possono impedire per mancanza di adeguate forze.

Ieri furono fermati 20 individui fra i più violenti ma il carcere venne assalito da migliaia di persone, che chiedevano immediatamente il rilascio dei prigionieri.

La forza resistette come potè, sparò in aria numerosi colpi ma alla fine dovette accontentare i dimostranti per evitare guai maggiori.

Queste autorità hanno inviato rinforzi compatibilmente con la forza a disposizione. L'agitazione continua.

Borsa di Roma

9 Ottobre 1919

Rendita al 50 %	Cont.	86 50
»	Fine	86 55
Consol. 5 % 1918	Cont.	93 05
»	Fine	93 05

AZIONI

Banca d'Italia	1440 —
Istituto Fondiario	520 —
Banca Commerciale Italiana	990 —
Credito Italiano	760 —
Banca Italiana di Sconto	594 —
Banco di Roma	147 —
Meridionali	535 —
Mediterranee	290 —
Rubattino	733 —
S. N. I. A.	90 —
Tramways Roma	170 —
Acqua Marcia	1890 —
Gas Roma	730 —
Condotte d'Acqua	272 —
Acciaierie Terni	1130 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	211 —
Ansaldo	205 —
Metallurgica	441 —
Miniere Elba	273 —
Miniere Antimonio	66 —
Miniere Montecatini	171 —
Immobiliari	390 —
Beni Stabili	279 —
Imprese Fondiarie	86 ½
Fondi Rustici	260 —
Risanamento	349 —
Carburo	1035 —
Azoto	310 —
Elettrochimica	137 —
Concimi Romani	182 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	70 —
Eridania	335 —
Molini Pantanella	146 —
Marconi	247 —
F. I. A. T.	291 —
Cotonerie Meridionali	103 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi	117,¼	117,50
Londra 41,65 67 69		
Svizzera 177,25		
New York cheque 9,87		
telegr. 9,90		
Spagna —		
Belgio —		

Bollettino meteorico

9 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	760.5	cop.	—	23,6	14,0
Torino	760.2	nebb.	—	18,0	9,0
Milano	758.4	¾ cop.	—	22,0	10,0
Genova	759.3	¼ cop.	calmo	20,0	11,0
Venezia	757.9	cop.	calmo	22,0	15,0
Firenze	759.0	cop.	—	25,2	14,0
Ancona	758.1	cop.	calmo	23,0	16,0
Brindisi	760.2	¾ cop.	leg.m.	24,0	18,0
Civitav.	753,6	cop.	calmo	27,0	15,0
Napoli	762.0	¾ cop.	calmo	22,0	17,0
Cagliari	761.0	¾ cop.	leg.m.	24,0	14,0
Palermo	761.0	nebb.	calmo	29,0	17,0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Veneriglia, gerente responsabile.

La famiglia PELISSIER commossa della dimostrazione d'affetto tributata alla cara estinta, ringrazia tutti coloro che vollero associarsi all'immenso dolore per la immatura e straziante perdita dell'adorata

MARIA